ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
[illegible]	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
[illegible]	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
[illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 00
[illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — Giovedì 11 Marzo 1920 — ROMA — Giovedì 11 Marzo 1920 — Num. 61

La imminente ricostituzione del Ministero Nitti

Nella crisi

Ormai pare fuori dubbio che avremo quel famoso rimpasto, o meglio ricomposizione del ministero, di cui la stampa sta già parlando da lungo tempo, e che in queste ultime settimane era diventato addirittura il tema prediletto, ovverosia ossessionante, in quegli organi i quali non possono concepire la funzione statale che come un succedersi perenni di crisi, germinanti le une dalle altre, per dare modo a tutte le varie e ricche competenze le quali, come è ben noto, affollano la vita pubblica italiana, di esercitarsi a tutto rischio e pericolo del paese. Il che non impedisce o non impedirà che alcuni di questi stessi organi, dopo avere così lungamente ed eloquentemente proclamata la inevitabilità della crisi, oggi passino ad altra musica, deprecando il modo con cui la crisi accenna ad essere risolta.

Eccone infatti già alcuni che rimproverano all'on. Nitti di fare una «crisi extraparlamentare». Una tale lagnanza s'intenderebbe da parte di chi da una tale soluzione si credesse danneggiato nei propri interessi e diritti politici; ma basta uno sguardo ai settori della Camera per constatare immediatamente l'assoluta nullità di una tale ragione di protesta da parte di coloro da cui emana. E, se ci è permesso di parlare con ogni franchezza, crediamo di poter dire che, nelle condizioni attuali della Camera, con forse duecento deputati che per ragioni e situazioni di principio, ricusano di partecipare al governo, riservandosi la comoda parte della negazione ad ogni costo, è assurdo rimettere in circolazione le vecchie frasi rispondenti a situazioni normali o meno anormali. Il governo, e non solo questo, ma qualunque governo, mentre tali condizioni perdurano dovrà fare le crisi e risolverle come potrà...

Se, fuori da questi formalismi invecchiati e insignificanti, noi consideriamo la situazione nella sua precisa realtà, che cosa troviamo? Due fatti principalmente. Il primo è questo: che l'attuale Ministero fu creato avanti il rinnovamento della Camera. E questa volta si è trattato di un rinnovamento tale che, senza le ragioni sopra citate, e che consistono nelle difficoltà di funzionamento della Camera stessa, la mutazione avrebbe dovuto compiersi subito alla sua prima convocazione. Ma che ad un mutamento si dovesse giungere al più presto, evitando o risolvendo le difficoltà che la costituzione della Camera ad un primo momento aveva presentate, era ovvio. E questa prima crisi, quale si sia la sua forma esteriore, ha evidentemente la missione di riavvicinare la costituzione del governo alla situazione del Parlamento.

Il secondo fatto è questo: che mentre la Camera, per le sue condizioni speciali, non poteva esprimere un pensiero ed una volontà precisa e decisa in tale senso: la spinta è venuta dalla opinione pubblica, dal paese, che si sono assunti di fare ciò che la Camera non poteva fare o non poteva fare bene. In conclusione, questa crisi, che i puritani delle regole e delle parole, qualificano di extra-parlamentare, risponde ad una richiesta dell'opinione pubblica, la quale contiene in sè anche il Parlamento.

Perchè l'opinione pubblica chiede questa crisi, è cosa domanda? La chiede perchè le pare che l'azione del governo, in tutti i suoi organi non risponda alla gravità dei problemi a cui il paese si trova di fronte, ed alle difficoltà della situazione. E che cosa chiede? Oh, non c'è nemmeno bisogno di domandarlo. Chiede tutto quello che si possa chiedere; chiede di risolvere tutti i problemi, di eliminare tutte le difficoltà, di riportare il paese, con la sua vita economica e morale, allo stato normale. E noi non faremo offesa a nessuno, dichiarando che nemmeno il Parlamento italiano può offrire e fornire la sacra compagnia di taumaturghi che soddisfino a tutte queste richieste...

Ad ogni modo, ciò che il paese può pretendere, è che vengano al ministero ricomposto uomini di autorità e di capacità, e che rappresentino meglio la situazione politica, che non potessero gli uomini che entrarono nel ministero avanti il terremoto elettorale che ne modificò così profondamente la struttura. E che questi uomini vengano al governo con purità di cuore, non diremo francescana; ma con tutta quella purità di cui è o deve essere capace anche un cuore politico quando si trovi di fronte, non più a giochi e manovre parlamentari, ma ad eventi storici ed a problemi nazionali. L'opinione pubblica, che ha caldamente approvata l'azione svolta dall'on. Nitti alla Conferenza per i problemi generali della pace e della restaurazione della situazione europea, di cui noi siamo parte, ritiene che egli sia ancora l'uomo della situazione. Noi auguriamo che egli sappia e possa scegliersi collaboratori che aiutino grandemente l'opera che deve compiere; e confidiamo che gli uomini a cui egli chiederà questa collaborazione, la prestino con buona volontà ed energia. E per darne prova, comincino col non complicare di troppe difficoltà estrinseche e personali la soluzione della crisi.

L'apertura della crisi

avverrà domani

Esaurito il periodo che potremmo definire di ambientamento dell'on. Nitti con i nuovi avvenimenti e i nuovi stati d'animo politici e parlamentari, la ricostituzione del Ministero comincia ad entrare nel periodo concreto e pratico se non ancora conclusivo. Sembra ormai accertato che oltre ad avere riconosciuta la necessità di procedere ad un rimpasto nel Gabinetto, il Presidente del Consiglio sarebbe venuto nella determinazione — d'accordo con i suoi colleghi — di affrettare la ricostituzione del Ministero e di ripresentare al Parlamento il Gabinetto con le sostituzioni rese necessarie dalla situazione e dal desiderio espresso da alcuni ministri di abbandonare il potere.

Il rimpasto, come abbiamo già detto nei giorni scorsi, sarà piuttosto largo e verranno sostituiti più della metà degli attuali ministri. Sono sinora dimissionari i due ministri militari, l'on. Tedesco che per le sue condizioni di salute e perchè stanco del lungo periodo di lavoro ministeriale si ritiene non potrà aderire al vivo desiderio dell'on. Nitti di continuare ad averlo come suo autorevole collaboratore nell'importante dicastero delle finanze, l'on. Pantano, l'on. Chimienti e forse qualche altro.

Della necessità del rimpasto il Presidente del Consiglio approfitterà per ricostituire il Ministero in modo da corrispondere meglio alla nuova situazione parlamentare determinatasi dopo le ultime elezioni e tale da comprendere uomini politicamente autorevoli e tecnicamente competenti e preparati per la direzione dei dicasteri che verranno loro assegnati.

Una delle maggiori difficoltà della crisi che va ad aprirsi è quella dei Ministeri militari. Prevarrebbe a questo proposito la tendenza di affidare gli importanti dicasteri ad un borghese e di riunirli in un unico Ministero della Difesa nazionale. E' un antico proposito dell'on. Nitti che egli cercherà di attuare, ma perchè esso possa tradursi in pratica occorre trovare la persona capace di presiedere autorevolmente a un così grave compito, pur se attenuato dall'ausilio di tecnici capaci e intelligenti. E la scelta non è facile. Qualora pertanto tale progetto non potesse tradursi in atto rimarrebbero i due Ministeri della guerra e della marina e la crisi potrebbe esser limitata al dicastero della guerra essendo il generale Albricci deciso ad abbandonare il suo importante ufficio.

In un momento così particolarmente grave e delicato per la situazione del nostro Paese e irto di difficoltà tanto nella politica estera che in quella interna vi è da augurarsi che tutti gli uomini più autorevoli e competenti della nostra vita politica coadiuvino con sacrificio e con fede l'on. Nitti, che la situazione designa ancora come l'uomo più adatto a reggere i destini del Paese, per formare una salda compagine ministeriale atta ad affrontare e vincere le aspre difficoltà del momento.

Alcuni nostri confratelli si abbandonano già allo svago di comporre liste del nuovo Ministero che debbono in ogni successiva edizione correggere e rimaneggiare. E' infatti assolutamente prematuro fare con serietà dei nomi. Si può soltanto dire che presso l'on. Luzzatti il quale dovrebbe costituire per la sua alta autorità e competenza una delle basi della nuova compagine ministeriale sono state iersera fatte delle *avances* per conoscere il suo pensiero intorno a una eventuale sua collaborazione al Governo. L'eminente uomo si è riservato di discutere il programma finanziario che egli dovrebbe attuare come ministro del Tesoro. Ma sembra che un accordo sul modo più adatto a uscire dalle gravi attuali difficoltà finanziarie sarà possibile fra l'on. Nitti e l'on. Luzzatti.

Fra i molti altri nomi dei parlamentari che dovrebbero far parte della nuova compagine ministeriale riferiamo a semplice titolo di curiosità quelli degli onorevoli Bonomi, Fera, Falcioni, De Nava, De Nicola, Torre e Alessiò.

Qualora, come sembra, nelle prossime riunioni degli organi dirigenti del Partito popolare, prevalesse l'opinione di partecipare con qualche altro uomo al Governo, si fanno i nomi, come candidati del P. P. I., degli on. Meda, Mauri, Bertini e Micheli come nuove eccellenze e sotto-eccellenze. A questo proposito è sintomatico il seguente brano contenuto iersera in un articolo del *Corriere d'Italia*:

«Per ciò che riguarda i popolari, non è ancora deciso l'atteggiamento che essi terranno nella aventualità del rimpasto. La discussione svoltasi sul nostro giornale ha senza dubbio dimostrato che, con qualche sfumatura di pensiero tra l'uno e l'altro uomo politico è tuttavia diffusa nel nostro partito la sensazione che sia difficile rifiutarsi ad assumere quella responsabilità che l'esistenza di un così forte gruppo alla Camera rendono inevitabili».

Nel Consiglio dei ministri di domani sarà aperta ufficialmente la crisi, mettendo in essa assai probabilmente tutti i ministri i loro portafogli nelle mani dell'on. Nitti allo scopo di facilitargli il compito.

La data di riapertura della Camera è ancora incerta e subordinata allo svolgimento della crisi. Essa si aggirerà intorno al 18 corrente.

A Palazzo Braschi

Stamane il Presidente del Consiglio on. Nitti è giunto a Palazzo Braschi alle 9.20 accompagnato dal Ministro di Agricoltura on. Visocchi e dall'on. Beneduce, che si sono poi trattenuti brevemente nel gabinetto della presidenza.

Alle 10 e un quarto giungeva al Ministero il capo di Stato Maggiore dell'esercito gen. Badoglio, che aveva un colloquio di circa tre quarti d'ora con l'on. Nitti sulla questione del Dicastero della guerra nei riguardi del rimpasto del gabinetto.

Altra importante conferenza l'onorevole Nitti ha poi avuta — dalle 11 e mezza alle 13 — con i due Ministri Schanzer e Dante Ferraris che nella impostazione e nella soluzione della crisi continuano a tenere un ruolo importante.

Il Consiglio dei Ministri

Domani si riunirà a Palazzo Braschi un Consiglio dei Ministri al quale — nei circoli politici — si annette grande importanza, ritenendosi che con esso si aprirà ufficialmente la crisi del Gabinetto.

* * *

La giornata politica di ieri si chiuse con la convocazione del Senato fissata per il 22 prossimo, ed il colloquio tra il Re e l'on. Nitti durato oltre un'ora. Il Presidente del Consiglio si recò dal Sovrano per comunicargli la nota di Wilson ed informarlo anche della situazione parlamentare.

L'on. Tittoni a Parigi

Ieri sera alle 19 l'on. Tommaso Tittoni si recò a Palazzo Braschi a conferire col Presidente del Consiglio on. Nitti, ed alle 20,40 partì per Parigi dove si reca a rappresentare l'Italia nel Consiglio della Lega delle Nazioni.

L'on. Tittoni si tratterrà a Parigi il tempo necessario per presenziare i lavori del Consiglio e qualche altro giorno per salutare i suoi amici. Fra cui il Presidente della Repubblica signor Dechanel al quale l'on. Tittoni è da anni legato da vincoli di affettuosa e sincera amicizia.

Wilson a Hitchoock

sulle riserve alla pace di Versailles

WASHINGTON, 10.

Nella sua lettera al senatore Hitchoock, il presidente Wilson non precisa se egli accetterebbe o no le riserve al Trattato di Versailles.

Wilson dichiara che il Trattato di Pace sarebbe messo in pericolo se si indebolisse l'articolo 10 del Trattato stesso. Il Presidente accenna quindi al fatto che la Gran Bretagna ed il Giappone hanno nell'Oceano Pacifico interessi comuni e che concordano pure le aspirazioni della Francia, dell'Italia e delle altre potenze belligeranti.

Il Senato ha approvato con 48 voti contro 28 la riserva al Trattato modificata nel senso che viene affermato il controllo nazionale sugli armamenti, e vi si dichiara che gli Stati Uniti si riservano il diritto di aumentare i propri armamenti senza il consenso del Consiglio della Lega delle Nazioni qualora il paese fosse minacciato da una invasione. Il Senato ha approvato inoltre senza discussione con 44 voti contro 27 la riserve che rifiutano di partecipare alle unioni del lavoro del Trattato di Pace. Quindi il Senato ha iniziato la discussione dell'articolo 16.

Il trattato dichiarato morto

LONDRA, 10.

Date il deciso proposito espresso dal Presidente Wilson nella lettera al senatore Hitchooch, i senatori democratici affermano che ormai non possono fare altro che votare contro la ratifica del Trattato. In America si crede generalmente che ciò significa la fine della lunga lotta e si è persuasi che tra pochi giorni il Trattato sarà ufficialmente dichiarato morto. Esso passerà quindi in eredità a coloro che potranno, se mai, valersene come base di un programma per le prossime elezioni presidenziali. A questo proposito sembra impossibile — dice la *Morning Post* in un dispaccio del suo corrispondente da Washington — che Wilson, data la sua salute e per altre considerazioni, possa seriamente pensare di proporre la propria candidatura. Ma tanto i democratici che i repubblicani credono che tale sia la sua intenzione.

Sullo stesso argomento il corrispondente del *Times* da Washington telegrafa quanto segue:

«Qualche cosa del genere nella lettera inviata dal Presidente Wilson al senatore Hitchooch era atteso. La violenta eloquenza della lettera accoppiata ai violenti attacchi del Presidente contro il Governo francese per il suo militarismo, produce molta impressione sui senatori. Si comprende che il Presidente sta facendo l'ultimo disperato sforzo per modificare l'opinione pubblica delusa dallo svolgersi delle cose in Europa, per costringerla ad arrendersi alla sua volontà e dargli così il modo di intervenire, come ha fatto per l'Adriatico, anche nelle altre questioni europee. In ogni modo, data l'irriducibilità del Presidente e la ferma deliberazione dei repubblicani di non cedere sulle riserve essenziali, non si può dire che la sorte riservata al Trattato sarà dissimile da quella del novembre scorso. La ratifica sarà quindi nuovamente rinviata di un anno, a quando entrerà in carica il Presidente nuovo».

L'amm. Horty dichiara

che è necessaria la Monarchia ungherese

LONDRA, 10.

In una intervista concessa al corrispondente del *Daily Express* l'ammiraglio Horty — nuovo capo dell'Ungheria — ha manifestato la sua profonda convinzione che una restaurazione monarchica è assolutamente indispensabile in quel paese.

«Il popolo magiaro non è abbastanza maturo politicamente per potersi governare da solo — ha detto l'ammiraglio. — Come del resto hanno dimostrato le esperienze della prima rivoluzione e del Governo comunista di Bela-Kun. Naturalmente questa restaurazione monarchica non può avvenire subito. Più tardi, quando le passioni saranno assopite e saranno state superate le presenti condizioni, il popolo stesso sarà chiamato a dichiarare se desidera la repubblica o la monarchia con un *referendum*. E allora vedrete che la sua scelta unanime sarà per quest'ultima. Ma monarchia costituzionale, s'intende».

Il proclama economico dell'Intesa all'Europa

e il testo dell'ultima Nota di Wilson

La risposta wilsoniana

Ecco il testo della risposta del Presidente Wilson alla Nota degli Alleati del 26 febbraio:

Il Presidente desidera esprimere il suo sincero e cordiale interessamento alla risposta dei Primi Ministri francese ed inglese ricevuta il 27 febbraio.

Egli rileva con soddisfazione il loro inalterato desiderio di raggiungere «una equa soluzione in conformità dei principi della Conferenza della Pace e delle legittime, per quanto contrastanti, aspirazioni dei popoli italiano e jugoslavo». Egli inoltre si felicita per la loro espressa intenzione su certi punti essenziali «di far pressione sui Governi interessati affinchè essi armonizzino i propri desideri col punto di vista americano».

Il Presidente è, comunque, sorpreso che essi trovino nell'espressione della sua volontà di lasciare al libero accordo dell'Italia e della Jugoslavia il regolamento delle «loro comuni frontiere nella regione di Fiume» un qualsiasi motivo per consigliare il ritiro del memorandum collettivo del 9 dicembre. A ciò egli non potrebbe assolutamente aderire.

Il memorandum rappresenta un maturo disinteressato giudizio ottenuto dopo mesi di aspra discussione. Esso costituiva, più che un semplice scambio di vedute, una dichiarazione di principi ed un riepilogo dei punti principali sui quali un accordo era stato raggiunto. Veniva così dato un riassunto sommario di questi punti d'accordo fra i Governi francese, inglese ed americano e il memorandum dovrebbe rimanere, come ne era intenzione, una base di riferimento rappresentante le opinioni concordate fra questi Governi.

Nel riferirsi alla «comune frontiera nella regione di Fiume», il Presidente aveva in mente l'espresso desiderio dei due Governi interessati di abbandonare il progetto dello Stato libero di Fiume come era definito nel memorandum del 9 dicembre. Se, come egli ora sente, i Governi italiano e serbo-croato-sloveno preferissero di abbandonare il così detto Stato cuscinetto contenente una schiacciante maggioranza di jugoslavi e desiderassero di limitare il proposto libero Stato al Corpus separatum di Fiume, ponendo la sovranità di esso nella Lega delle Nazioni senza controllo nè italiano nè jugoslavo, allora il Governo degli Stati Uniti è disposto ad accettare questa proposta ed è pure disposto, a tali condizioni, a lasciare la delimitazione della comune frontiera all'Italia e alla Jugoslavia.

In questa occasione il Presidente desidera ripetere che di buon grado approverebbe un accordo reciproco fra i Governi italiano e jugoslavo che non pregiudichi gli interessi territoriali o di altro genere di una terza Nazione. Però le questioni albanesi non dovrebbero essere incluse nella speciale discussione proposta fra l'Italia e la Jugoslavia, e il Presidente deve riaffermare che egli non può approvare qualsiasi progetto che assegni alla Jugoslavia nei distretti settentrionali dell'Albania territori che le verrebbero attribuiti come compensi per rinuncie di altri territori. Per quanto concerne gli sbocchi economici per la Jugoslavia nella regione di Scutari, suggeriti nella nota alla quale si risponde, il Presidente desidera di riferirsi al memorandum del 9 dicembre il quale provvede adeguatamente ai bisogni della Jugoslavia.

Riguardo al carattere e alla applicabilità del Trattato di Londra, il Presidente è spinto a parlare con minore riserva viste le franche osservazioni dei Primi Ministri francese e britannico. Egli non è in grado di trovare nelle «esigenze di strategia militare» sufficiente ragione per esercitare il segreto con un Governo che è intimamente associato con i firmatari del Trattato di Londra nel compito gigantesco di difendere la libertà umana e per il quale combattè si erge su di esso fatto assegnamento per una illimitata e preziosa assistenza.

La politica del Governo americano ben chiara ed accetta come si è svolta attraverso la sua partecipazione alle deliberazioni della Conferenza della pace, consisteva nel non considerarsi vincolato da trattati segreti dei quali esso non avesse precedentemente conosciuto l'esistenza. Là dove le disposizioni di tali trattati erano giuste e ragionevoli gli Stati Uniti erano disposti a rispettarle; ma i Primi Ministri francese e britannico non si aspetteranno naturalmente che il Governo degli Stati Uniti approvi l'esecuzione delle condizioni del Trattato di Londra se non in quanto quel Governo può essere convinto che tali condizioni stano intrinsecamente giuste e consentano il mantenimento della pace e della tranquillità dell'Europa sud-orientale.

L'assenza di un rappresentante americano con pieni poteri è deplorevole e può aver causato inconvenienti, ma il Presidente può ricordare vari esempi di proroghe da parte del Consiglio Supremo, mentre i rappresentanti britannico e francese tutelavano i punti di vista dei loro Governi, ed egli è convinto che si sarebbe risparmiato tempo e si sarebbero altresì evitati i malintesi se, prima di prendere decisioni definitive e di comunicarle alle delegazioni italiana e jugoslava, fossero state date al Governo degli Stati Uniti indicazioni sufficienti del fatto che i Governi britannico e francese intendevano allontanarsi radicalmente dal memorandum del 9 dicembre.

In conclusione il Presidente desidera di esprimere la sua adesione al punto di vista dei Primi Ministri britannico e francese, che cioè una sollecita soluzione della questione adriatica è di urgente importanza. Egli però non può accettare come giusta la formula che coinvolge la sua responsabilità nel caso che non venga raggiunta una soluzione. Egli ha puramente aderito al concetto di una soluzione che i Governi francese e britannico riconoscevano come equa nel memorandum collettivo del 9 dicembre ed ha declinato di approvare una nuova soluzione negoziata senza la conoscenza e la approvazione del Governo americano che era inaccettabile per uno dei Governi interessati e che secondo la sua opinione era in diretto contrasto con i principi per la cui tutela l'America era entrata in guerra.

Questi punti di vista furono da lui chiaramente spiegati nella sua Nota del 10 febbraio ed egli ora esprime la piena fiducia che i Governi alleati non troveranno necessario prendere decisioni in un senso che il Governo americano, in armonia con le sue reiterate dichiarazioni non sarebbe in grado di seguire».

Comenti inglesi alla nota di Wilson

LONDRA, 9 marzo.

(S.) La Nota di Wilson è fiaccamente commentata, e da pochi giornali. La maggior parte della stampa ha preferito esprimere il suo infinito tedio di questa questione, passando la Nota presidenziale sotto completo silenzio. Soltanto il Times ne ha ricavato lo spunto per accreditare voci che corrono a Londra, secondo le quali le ultime trattative dirette fra Italia e Jugoslavi sarebbero fallite; e per rilevare che le trattative se saranno riprese, non potranno esserlo che avendo come punto di partenza il memorandum wilsoniano del 9 dicembre. Fa altresì voti perchè il governo inglese e quello americano si mettano in risoluto accordo per ottenere in qualunque modo l'assetto definitivo della questione Adriatica: il resto del commento, sui soliti toni, ce lo possiamo risparmiare.

Nel pomeriggio d'ieri, sotto la presidenza di Lord Curzon, s'è riunita la Conferenza degli Ambasciatori per discutere le condizioni territoriali ed economiche del Trattato di pace con l'Ungheria, nei riguardi dei governi romeno, serbo e czeko-slovacco.

Secondo informazioni diffuse dalla Reuter, il Consiglio Supremo avrebbe deciso di riconoscere la riunione della Bessarabia alla Romania, appena le truppe romene saranno state ritirate dalle posizioni che attualmente occupano ad est della Theiss, fino alla linea della di Clemenceau. E' stato nominata una Commissione interalleata per stabilire la linea sul terreno; e stabilire la data alla quale lo sgombero dovrà essere completamente terminato. Può darsi che esso abbia luogo in settimana. L'Agenzia Reuter soggiunge che il generale Ironside, Presidente della Commissione, lascia Londra stasera diretto a Bukarest.

Le forze alleate in Turchia

Alla Camera dei Lords, Lloyd George ha risposto ad alcune interrogazioni intorno alle misure adottate per la protezione degli armeni, dichiarando anzitutto che di fronte ai rinnovati massacri di armeni ed alle continue dilazioni del governo turco riguardo alle clausole dell'armistizio le decisioni prese dagli Alleati sono state unanimi. Ha confermato che una Armata sta concentrandosi su Costantinopoli, dalla Palestina e l'Egitto nonchè da altri punti come Salonicco e Anatolia. Non tutte le truppe saranno inglesi ma verranno anche dalla Francia e dall'Italia. In quale misura non è ancora possibile stabilire. Si può tuttavia calcolare che attorno a Costantinopoli verranno a concentrarsi circa settantamila uomini.

Le truppe sul Bosforo sono al comando del generale Franchet d'Esperey. Il generale Gouraud che comanda le truppe francesi in Cilicia ha frattanto ricevuto rinforzi, per far fronte alla situazione colà creata dai massacri armeni.

Il Manifesto economico

LONDRA, 10.

Viene comunicato ai giornali il testo del manifesto del Consiglio Supremo sulle condizioni economiche europee e sui mezzi da adottare per superare la presente crisi. Il manifesto che è un documento di una dozzina di pagine si dilunga nella prima parte ad analizzare le origini remote ed immediate dell'attuale disagio che affligge in misura maggiore o minore tutte le nazioni europee. Esse sono state già largamente riassunte e non è quindi necessario ripeterle. E' invece opportuno dare testualmente le conclusioni a cui il Consiglio Supremo è arrivato. Eccole:

Il Consiglio Supremo avendo esaminato accuratamente sotto tutti i suoi aspetti il problema di istituire un regime economico normale è adotta le seguenti raccomandazioni:

1. — E' di suprema importanza che le condizioni del tempo di pace siano ristabilite nel modo più completo nel mondo intero e al più presto possibile. A questo scopo è desiderabile:

a) ristabilire appena possibile le relazioni economiche normali del tempo di pace con tutta l'Europa orientale;

b) rimettere ovunque gli eserciti sul piede di pace e limitare gli armamenti nella misura compatibile con la sicurezza nazionale;

c) invitare la Lega delle Nazioni ad esaminare ed avanzare proposte a questo scopo;

d) stabilire immediatamente piena ed intera la cooperazione sociale;

e) organizzare gli scambi illimitati delle merci negli Stati creati o ingranditi dalla guerra di modo che l'unità essenziale della vita economica europea non sia compromessa dalla erezione di barriere economiche artificiali.

2. — Non soltanto i governi di quei paesi, ma anche tutti gli individui occupati nell'opera di produzione in tutti i paesi dovranno dedicarsi immediatamente al ristabilimento ed all'istituzione delle misure necessarie per ripristinare la produzione del tempo di pace e incoraggiare i lavoratori di tutte le categorie a fornire un maggiore rendimento, a migliorare i mezzi esistenti, ad eliminare i fattori di disordini, ed eliminare la speculazione.

3. — Ogni Governo dovrebbe esaminare subito i mezzi atti a persuadere i propri sudditi di tutte le classi sociali della necessità vitale di sopprimere le spese inutili e di ridurre tutte le altre in modo da superare lo squilibrio che per qualche anno ancora dovrà necessariamente esistere tra la domanda e l'offerta delle merci indispensabili.

4. — E' indispensabile prendere senza indugio delle misure per assicurare la riduzione dei crediti e della circolazione:

a) equilibrando le spese normali dei Governi ed i loro introiti;

b) stabilendo quelle imposte supplementari che saranno necessarie per raggiungere risultati rapidi e tangibili;

c) consolidando il debito fluttuante a breve scadenza sotto la forma di sottoscrizioni privilegiate sul risparmio;

d) limitando immediatamente e riducendo progressivamente la circolazione fiduciaria.

5. — L'approvvigionamento di materie prime essendo essenziale al ristabilimento delle industrie occorrerebbe fornire ai paesi i quali per le condizioni attuali del cambio sono nella impossibilità di fare acquisti sul mercato mondiale, e sono quindi incapaci di riprendere la vita economica, i mezzi per ottenere dei crediti commerciali. Sarà possibile giungere a questo quando i paesi avranno compiute le riforme fissate nei paragrafi precedenti.

6. — Le potenze rappresentate alla Conferenza riconoscono la necessità della cooperazione continua tra gli alleati per rimuovere gli ostacoli che si frappongono al libero scambio dei prodotti indispensabili. Così si otterranno la continuazione degli approvvigionamenti e la distribuzione delle materie prime e dei prodotti necessari in modo da ristabilire al più presto una situazione normale.

7. — Le potenze rappresentate alla Conferenza hanno considerato con particolare attenzione il caso delle regioni devastate e più particolarmente del nord della Francia. La restaurazione di queste regioni è di primaria importanza per il ristabilimento dell'equilibrio economico in Europa e per il ritorno alla situazione normale.

8. — Se i fondi considerevoli che sono necessari a questa opera, non possono essere prelevati dagli introiti normali, d'altra parte il lavoro di ricostruzione non può oltre ritardare il versamento da parte della Germania delle somme dovute a titolo di riparazione come prevedono le clausole del trattato di pace. In queste condizioni le potenze rappresentate alla Conferenza, riconoscono che si potrebbe ottenere i fondi necessari a questa ricostruzione per mezzo di prestiti sul mercato, in anticipo del pagamento delle riparazioni prevedute dal trattato. Le restrizioni che essi desiderano siano imposte sui nuovi prestiti, non saranno applicate ai prestiti aperti per queste spese anormali ed indispensabili.

9. — Le potenze rappresentate alla Conferenza hanno preso in considerazione l'art. 235 e gli articoli annessi del trattato di Versailles, come i passi della lettera mandata il 12 giugno 1919 dal Consiglio Supremo ai delegati tedeschi che prevede la presentazione da parte della Germania di proposte intese a fissare il totale del pagamento che essa deve fare a titolo di riparazione. Le potenze convengono che è desiderabile nell'interesse della Germania e dei suoi creditori, che il totale delle somme che essa deve pagare per riparazioni, venga fissato per una prossima data e notano che secondo il protocollo addizionale al trattato, è stato previsto un periodo di 4 mesi dalla firma del trattato stesso, durante i quali la Germania avrebbe avuto diritto di fare delle proposte nell'ordine di idee accennato più sopra e convengono che nelle circostanze attuali questo periodo di tempo dovrebbe essere prolungato.

Una strage al Parlamento dell'Honduras

Venti fra morti e feriti

Il *Messaggero* ha da New York in data 9 corrente:

Mandano da Città Messico: «Il giornale El Universal *pubblica che notizie private da Tegucigalpa informano che nella terza settimana di febbraio al Parlamento della repubblica di Honduras si svolse una violentissima discussione che degenerò in una rissa feroce finita con l'uccisione o il ferimento di venti parlamentari.*

Fra gli uccisi è il dottor Romulo Duron, presidente del Parlamento.

Una squadra italiana a Nizza

NIZZA, 9.

Si annuncia l'arrivo di una squadra italiana a Nizza in occasione del viaggio del Presidente della Repubblica.

Il raid Roma-Tokio

LONDRA, 9.

L'Agenzia Reuter ha da Carrachi: Gli aviatori italiani tenenti Ferrarin e Masiero sono qui giunti e ripartiti per Tokio il 4 corrente.

Il tenente Masiero ha compiuto la tappa Bender Abbas-Carrachi in sette ore senza scalo, ciò che costituisce un vero *tour de force*.

I TEATRI

" La Boutique fantasque " al Costanzi

Nulla di simbolico, questa volta. Se i fantocci del *Petruska*, destandosi alla vita, diventano vere creature umane capaci di provare l'asprezza delle passioni, quelli della *Boutique fantasque* si animano soltanto per saltare, sgambettare e ridare buffonescamente. In verità, se non ci fossero gli scenari bizzarri in cui il Derain fa sfoggio di una maliziosa ingenuità popolaresca, sino a rivaleggiare con l'ineffabile pittore-doganiere Henry Rousseau, potremmo credere di trovarci in una bottega prossima a quella in cui una certa fata risiede da molti anni fra le bambole che dicono *papà-mammà*.

L'argomento della *Boutique fantasque* non ha un aspetto peregrino. Tuttavia, per la comicità estrema, di nuovo conio e di ottima lega, il balletto ideato dal Massine risulta incantevole. E' il trionfo parodistico delle « buone vecchie cose di pessimo gusto », tanto idolatrate da Guido Gozzano. Ritorniamo fanciulli, senza perdere l'esperienza conquistata attraverso molti anni di macerazione spirituale...

La musica di Rossini riserva particolari sorprese agli ascoltatori, non per la sua sostanziale bellezza (intendiamoci bene!), ma per la incredibile divergenza da tutte le altre dello stesso autore. Una grossa collana di pezzi da *salon*, con motivi orecchiabili, ritmi precisi e, talora, una vivida nota d'umorismo. Si giunge però assai spesso allo sogllo dell'operetta. Figaro ha fatto bancarotta e chiede al ridanciano Offembach nuovi fondi per iniziare un'industria modesta: Offembach glie li dà, a condizione che egli non tradisca la sua patria... Di fatti, la musica rossiniana che iersera ci è stata presentata (un misto di carta-valori e di carta straccia) ha il sommo pregio di essere di marca italiana. Aggiungiamo che Ottorino Respighi ha saputo ravvivare con grande arte i colori, un po' sbiaditi dal tempo, di questa musica parzialmente egregia, scrivendo una partitura orchestrale piena di ingegnose sonorità, sempre equilibrata e robusta.

Che cosa succede nella *Boutique fantasque?* Un via-vai di acquirenti di pupazzi: inglesi e americani azzimati da *touristes*, ridicoli e goffi si da far morire di crepacuore o di risa chi li contempla. Fantocci col volto spalmato di fresca vernice. Automi straordinari: due cani barboni con un fiocco di seta sgargiante all'apice della coda, una coppia di ballerini napoletani, re e regine degni di essere riprodotti sulle carte da giuoco, venditori di meloni ed altri figuri (non osiamo dire figure) del genere... Chiusa la bottega, venuta la notte, i bamboloni si dànno a un vero saturnale. Danze d'ogni genere. Frenesie ritmiche di superbo effetto. All'alba, torna il padrone del negozio. I fantocci indiavolati lo circondano, lo trascinano, lo opprimono. Egli, sentendosi diventare matto, invoca l'aiuto dello psichiatra Minguzzini, ma le sue implorazioni sono coperte dagli applausi del pubblico esilarato e festante...

Il grandissimo successo della *Boutique fantasque* è stato in massima parte determinato dall'esecuzione scenica, brillante oltre ogni dire. Il Massine ha raggiunto l'ultimo limite dell'acrobatismo applicato alla danza. La signorina Nemchinowa — che già nel Baccanale della *Cleopatra* si era fatta assai ammirare — ha iersera raggiunto d'un balzo il rango di *grande étoile*. Verso questi due valorosi, il pubblico — enorme e distintissimo — si è mostrato eccezionalmente cordiale. Cordialità ben meritata.

Nella coreografia della *Boutique fantasque* tutto è da lodare, meno che la disposizione degli effetti di luce. La notte viene, ma nulla induce a credere che il giorno sia finito. La bottega è pur sempre inondata di luce, come se Gedeone avesse fermato l'astro in sul tramonto. Come mai il Massine, che ha tanta esperienza, non si è accorto di un errore così grossolano? Si noti, poi, che la danza dei fantocci sotto un'artificiosa luminosità notturna, avrebbe acquistato un carattere fantasioso e grottesco assai più deciso.

Comunque, la *Boutique fantasque* costituisce uno spettacolo ben riuscito e dilettoso, tale da piacere così agli esteti e agli *snobs* come al popolo. Annunziamo subito che domani, giovedì, la singolare farsa-coreografica verrà replicata, insieme con il *Carnaval* ed il *Principe Igor*. Intanto, si prova alacremente il così detto *Trittico* di Puccini che andrà in iscena sabato. Ad interpretare la robusta parte di « Michele » nel *Tabarro*, è stato chiamato Nazzareno De Angelis.

A. G.

"La Cenerentola,, all'Argentina

« Stanno dal propormi e mezzo cascante dal sonno — è l'autore del libretto che parla — sillabai, in mezzo ad uno sbadiglio: *Cendrillon*. Rossini che, per esser meglio concentrato, si era posto in letto, rizzandosi su come il Farinata dell'Alighieri: Avresti tu core di scrivermi *Cendrillon?* mi disse; ed io a lui di rimando: E tu di metterla in musica? Ed egli: Quando il programma? Ed io: ... a dispetto del sonno domani mattina; e Rossini: Buona notte. Si ravvolse nella coltre, protese le membra e cadde in un beatissimo sonno.

« Nel giorno di Natale (siamo nel 1816) — continua il Ferretti — Rossini s'ebbe l'introduzione. La cavatina di « Don Magnifico » nel dì di Santo Stefano; il duetto per la donna e soprano in quello di San Giovanni. In poco: io scrissi i versi in ventidue giorni e Rossini in ventiquattro la musica ».

« Io l'ho veduto comporre la *Cenerentola* — scrive la Righetti-Giorgi, la prima interprete, nelle sue memorie — in mezzo al più gran chiasso. Egli pregava così gli amici di aiutarlo. « Se ve ne andate — diceva — io manco d'estro e di ogni appoggio ». Si rideva, si parlava, si canticchiavano ariette piacevoli. E Rossini? Rossini assistito dal suo genio ne faceva sentire tratto tratto tutta la possanza, portandone sul pianoforte parti felicissime ».

Alla prima rappresentazione, il 25 gennaio 1817, al teatro « Valle », la povera *Cenerentola* ebbe dei grossi dispiaceri; cadde, dicono i maligni del tempo, per colpa del Vitarelli che passava per iettatore; in verità per l'esecuzione affrettata e immatura.

Iersera il pubblico di Roma — pubblico delle grandi occasioni quale da anni non si vedeva nel bel teatro « Argentina », gremito in ogni ordine di posti — ha decretato alla bella creatura rossiniana un nuovo incontestato trionfo. Il maestro Zanella ha avuto il buon senso di togliere dallo spartito quei brani di musica che non erano stati scritti dal grande pesarese, ma dal famoso *Luchetto lo zoppo;* ha anche alleggerito qua e là, con sapienti tagli, alcune pagine un po' prolisse e di dubbia efficacia, riuscendo a presentarci una edizione di *Cenerentola* equilibrata e tutta viva, se pure ancora qualche brano non riesca a illuminarsi di quella piena genialità che si riscontra in molte pagine di questo bel melodramma giocoso. Basterebbe, se ce ne fosse bisogno, il sestetto: *Questo è un nodo avviluppato*, per dare la sensazione della genialità di Gioacchino Rossini. Che uomo straordinario! Dove sono i maestri che si sentirebbero oggi, un secolo dopo, di scrivere una *Cenerentola* in ventiquattro giorni? A che cosa possono giovare tutte le analisi, la ricerca del senso realistico, l'importanza che ha in questo melodramma la fusione della musica sentimentale con la musica di carattere prettamente comico, quando ci sentiamo avvinti, trascinati, travolti dalla soavità della melodia, quando, guardandoci l'un l'altro, ci troviamo tutti col sorriso sulle labbra, incantati dinanzi al miracolo vecchio e nuovo della giovinezza perenne e gloriosa?

Lasciamo quindi alla pedanteria dei dotti il compito di sminuzzare le faville del genio; noi più che l'esegesi, più che l'analisi, guardiamo la sintesi che ci rivela nella sua pienezza la potenza del genio.

Cenerentola era iersera, per la maggior parte dei convenuti, una novità assoluta. Noi pensavamo con infinito rammarico a quelle musiche che per la nostra generazione sono ancora una novità; e il pensiero si fermava con particolare dolore a quel *Conte Ory* di Gioacchino Rossini, che è un autentico capolavoro, degno di stare accanto al *Barbiere*, e che nessuna impresa — mentre infuriano per tutti i teatri del mondo le *Fedore* e le *Butterfly* — ha il coraggio di richiamare in vita. Esumate, esumate — passi pure la brutta parola — e il mondo vi sarà grato di avergli richiamato il sorriso sulle labbra, di avergli ridestato nel cuore il senso della letizia. Che in Italia non debba esservi un impresario intelligente, o un Governo più intelligente, che si preoccupi seriamente di rimettere in valore il nostro patrimonio musicale!! Sembra incredibile!

Tornando alla *Cenerentola* dobbiamo dire che l'esecuzione è stata sotto ogni aspetto lodevolissima. Fanny Anitua, che si è specializzata nello studio di Rossini, ha cantato la sua difficile parte con grande finezza e con straordinaria efficacia. Questa valorosissima artista — solo nel *rondò* finale ci è parsa un po' stanca — ha meritato pienamente l'entusiastico consenso del pubblico che l'ha applaudita spesso con vivo fervore. La sua voce estesa e di timbro uguale è proprio la meglio indicata per la parte di Cenerentola e l'Anitua l'ha adoperata con rara intelligenza. Il tenore Ranzato, sebbene evidentemente turbato dalla presenza di così magnifico pubblico, ha dato buon rilievo alla sua parte. Ha note acute di una pastosità non comune e di facile portamento. Ottimo, senza riserve, il baritono Ghirardini, al quale è facile predire un lusinghiero avvenire. Nella sua faticosa parte ha portato una disinvoltura di azione e di canto quale difficilmente ci è dato di constatare. Nella grande pagina: *Un segreto d'importanza* ha suscitato le vive approvazioni del pubblico, insieme al basso Azzolini che del tipo di « Don Magnifico » fa una simpatica e divertente creazione. E lodi incondizionate meritano la Foriotti e la Mazzoleni che sono degne compagne, se non degne sorelle — come vuole il Ferretti — di *Cenerentola*. Nè va dimenticato il Mattioli nella sua breve parte, breve perchè abbondantemente tagliata. Coro magnifico: belle voci disciplinate con sicura misura, e ricca la messa in scena.

L'orchestra — che è quella del Conservatorio di Pesaro — sotto la direzione del maestro Zanella ha reso con chiara espressione tutte le bellezze della musica rossiniana. Un vivo elogio va tributato ad Amilcare Zanella, animatore sapiente e appassionato, che a così nobili imprese ha dedicato il suo fervido ingegno e la sua alta intelligenza. Noi che altra volta avemmo occasione di non convenire pienamente nella sua interpretazione di altra opera rossiniana, siamo lieti oggi di tributargli il nostro plauso pieno e intero.

Dato il grande successo di iersera, e per aderire alle numerose richieste, la *Cenerentola* stasera si replica.

SAV.

" Ridi pagliaccio „ a Napoli

NAPOLI, 10. — Ieri sera al « Sannazzaro » è stato rappresentato il dramma di F. M. Martini: *Ridi pagliaccio*, che era ancora nuovo per Napoli.

Il pubblico che affollava l'elegante teatro napoletano, ha applaudito i tre atti del dramma, che stasera si replica.

La stampa esamina in lunghi articoli l'opera di umanità e di poesia che anche il pubblico napoletano ha consacrato al successo.

Riccardo Forster scrive sul *Mattino:*

« L'opera del Martini è il dramma di uno spirito fine, sottile, che sa la essenza del dolore, lo assapora e lo esprime da poeta, di uno scrittore consapevole che in ogni verità c'è un simbolo e in ogni simbolo una realtà. Dopo ciò *Ridi pagliaccio* anche può essere il dramma di un attore. Dopo, in linea subordinata e in contingenza fortuita, per un incontro felicissimo fra attore e autore. La scena finale ha del grottesco, ma il dramma di F. M. Martini non è un grottesco. Non ha quindi la falsa frammentaria innaturale cerebralità a tastoni e a buio pesto di parecchia recentissima produzione drammatica o comica italiana che non sappiamo bene a quale avanguardia o retroguardia appartenga ».

Il prof. Gabbrielli e la telepatia al "Salone Margherita„

Ultime rappresentazioni sperimentali di questo celebre scienziato. Domani spettacolo in suo onore. Venerdì, addio. Per sabato è annunciato il debutto della Compagnia di operette *Petrolini*.

Oggi alle 17 si inaugurano all'Apollo i " Dancings „

L'attesa e grande inaugurazione delle *Matinées* danzanti all'*Apollo*, avrà dunque luogo oggi, mercoledì, alle ore 17. Ad esse prenderanno parte i più forti numeri di ballo e i professori *Bosco, Irving* e *Jules*. Alle ore 21 avrà luogo il solito, grande spettacolo di varietà con *Trezzi, D'Umes, Ruth Denis, Loubia, Nina Destrée*, ecc.

Dalle ore 18 alle 23 servizio di Restaurant di primissimo ordine.

DOMANI

12 Marzo incominceranno in Roma nel Palazzo di Venezia, presenti le Autorità volute dalla legge le operazioni d'imbussolamento dei numeri della Grande Lotteria Italiana a beneficio del ricostituendo Ospedale di S. Donà di Piave con premi per L. 350.000. Questa Lotteria gestita dal Comitato Nazionale per la raccolta e la utilizzazione dei Rifiuti d'Archivio pro Croce Rossa Italiana presieduto dall'On. Avv. Amedeo Sandrini, è quanto di meglio si possa desiderare in operazioni del genere per la genialità del piano e la munificenza dei premi.

I biglietti della Lotteria che costano solo una lira sono in vendita presso i Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie, ecc.

Il successo del *Sesto Prestito Nazionale* servirà a dimostrare che tanto lo Stato quanto i cittadini sanno compiere il loro reciproco dovere e che l'Italia potrà avviarsi sicura, con vantaggio di tutti e di ognuno, alla fulgida meta di grandezza e di benessere che la vittoria gloriosa delle sue armi le ha meritata e preparata. Le presenti avversità per quanto gravi, non debbono disanimarci perchè quando un popolo vuole fortemente e fortemente opera, supera tutti i tragici momenti della sua storia e col suo prestigio trova presto il benessere.

CRONACA DI ROMA

Una grande festa d'arte per una poliambulanza militare

Sarà una festa tale da costituire uno dei maggiori avvenimenti artistici di questa stagione. Sarà una festa che, in un altissimo ideale d'umanità e di patriottismo, unirà con la stessa concordia tutti gli amici delle cose belle, avendo come scopo di provvedere un'assistenza medico-chirurgica — e quel che vale di più — completa, a tutti i mutilati e invalidi di guerra.

Si tratta di venire in aiuto alla poliambulanza militare, la nobile e pratica istituzione di cui scriveva tempo fa, nelle colonne di questo nostro giornale, l'egregio prof. Rossi-Doria, e che deve essere sommamente appoggiata perchè ad essa possano rivolgersi tutti gli invalidi e i mutilati che per ragioni diverse non trovano altrove la necessaria assistenza e perchè la funzione integratrice della complessa ma — ahimè! — spesso insufficiente opera di assistenza statale.

C'è già in Roma, al Viale del Re, una poliambulanza per coloro che offersero sull'altare della Patria le loro membra doloranti, monche e storpiate in sublime sacrificio di amore; e vi presiedono i più noti specialisti. Ma non basta a portare quanti soccorsi risultano necessari. Occorrerebbe ampliarla, creandovi attorno nuove istituzioni e, così, da farla servire d'esempio a tutte le regioni d'Italia, a tutti i grandi centri urbani.

Con tale desiderio, un patronato di elette signore ha pensato di fare una festa unica del suo genere e ha fissato per essa il pomeriggio di sabato 13 invitando in generosa e fattiva cooperazione una schiera di artisti noti. In modo che, per gentile concessione di Emma Carelli e del signor Daghileff, verranno eseguiti i deliziosi ed applauditi *Balli Russi*, cioè la *Danse du Cygne* da M.lle Lubov Tchernicheva, il *Pas de deux* da M.lle Vera Nemtchinova e da M.r Leon Wacjkowsky.

Di più, Vera Vergani e Luigi Cimara reciteranno un lavoro nuovo di Dario Niccodemi: *A scena vuota*, e, vicino e attorno a Vera Vergani e Luigi Cimara, vi saranno altri artisti come il soprano Amelia Janni, come il violinista Augusto Gabrini, come Anita Gabrini, tre concertisti reduci trionfalmente da Londra.

Quel che poi non bisogna dimenticare, è che la festa d'arte si svolgerà interamente in un ambiente adatto: nella Galleria d'arte di Dante Giacomini in via del Teatro Valle, ciò che significa tra quei preziosi gioielli artistici che Dante Giacomini ha saputo adunare per la gioia e il gusto degli intenditori e degli amatori più raffinati.

La Casa Fip concederà cortesemente il pianoforte; le stamperie Cecchini e Vaticana offrono gratuitamente la stampa.

E, fra le adunate delle cose belle, nelle sale stesse della Galleria verrà servito con ogni possibile e imaginabile *comfort* il tè.

I biglietti costano 20 lire. Però, essendo già tutti venduti, ne verranno preparati altri che potranno chiedersi alle patronesse, di cui diamo la nota:

C.ssa Albricci — Sig. Marion Bastianelli — Sig.na Bianca Bellincioni-Stagno — P.ssa Anna Maria Borghese — Sig. Elmor Bocconi — P.ssa Colonna di Stigliano — C.ssa Corinaldi — C.ssa Dandini De Silva — Donna Sara Diaz — C.ssa De Martino Tolfener — D.ssa di Terranova — Sig.a Beatrice Elia — Sig.a Rice Fineti — Sig.a Garroni Adele — C.ssa Hirschel de Minervi — M.sa Incontri — Sig.a Elena Iaccarino — Sig.a Lupinacci Isabella — Sig.a Bona Luzzatto Wellischott — M.sa Ada Monaldi — Sig. Mola Cornelio Celso — Donna Carina Pansa — Sig.a Ines Parisi Perrone — Sig. Roger Allievi — M.sa Menié Ricci — Sig. Rossi — P.ssa Sciarra — C.ssa Ziliert.

Il premio Cantoni a F. Sapori

La Trincea, il romanzo di Francesco Sapori, che ha avuto così lieto successo in Italia e all'estero, che apparve prima sulla « Nuova Antologia », poi fu pubblicato in volume da Treves ed infine venne tradotto in francese nella « Nouvelle Revue d'Italie », ha ottenuto in questi giorni il premio *Alberto Cantoni*, su giudizio di una commissione composta da Vitelli, Rajna e Angelo Orvieto. Mentre ci rallegriamo con il giovane e meritamente apprezzato scrittore di questa vittoria, che viene a coronare la sua feconda attività letteraria, annunciamo la prossima pubblicazione in volume pei tipi di Bemporad, dell'altro suo romanzo già uscito sul nostro « Noi e il Mondo »: *La pace degli Angeli*.

Cancellazione dai quadri di avanzamento del Regio Esercito

(IV Sezione del Consiglio di Stato)

Il supremo magistrato amministrativo, accogliendo il ricorso interposto dall'avv. Franklin De Grossi pel T. Colonnello De Gregorio Francesco, cancellato dal quadro di avanzamento, annullava il provvedimento perchè il giudizio sfavorevole era stato pronunziato da chi non conosceva affatto il ricorrente e sulla scorta di rapporti personali che contenevano espliciti giudizi relativamente all'avanzamento nonostante il tassativo divieto esistente al riguardo sulla legge.

Presidente senat. Vanni — Estens. Consigliere Di Donato — Difensore avvocato Franklin De Grossi.

ASTERISCHI

Al Lyceum

Un delizioso pomeriggio d'arte e d'eleganza fu quello di ieri al « Lyceum ».

La Sezione « Lettere » aveva invitato a un tè alcuni de' suoi amici e, insieme col tè, aveva preparato per essi un gustosissimo programma d'arte.

Fra gli artisti o, meglio fra i poeti, v'era il conte Gustavo Brigante-Colonna, esso un poeta vero, italiano nel più profondo dell'anima, e un soldato valorosissimo che fu dei primi a passare il Piave. Egli, interrotto dagli applausi dell'uditorio, recitò alcuni de' suoi versi più squisiti, togliendoli dalla sua raccolta che da poco ha veduto la luce in una magnifica e originale edizione: « Rime d'amore e di guerra ».

La signora Luisa Bobbio, dicitrice perfetta, recitò un monologo brillantissimo: « Felicità », di Luigi Rosi, una lirica di Gabriele d'Annunzio, « Bastardo » e una poesia satirica del Tefano, « Guerrin Meschino ».

Vittorio De Sica... (chi non lo conosce quest'artista giovinetto che fa presagire un luminoso avvenire con la sua interpretazione così squisita e con la grazia impareggiabile con cui canta le più suggestive canzoni napoletane?) dunque Vittorio De Sica, a cui i colleghi suoi d'arte più illustri e più avanzati in età stan preparando un grande concerto del quale egli sarà uno dei principali esecutori, cantò, per la gioia di tutti le sue canzoni. Lo accompagnava al piano suo padre. Se non che, quando pareva che il giovanissimo artista avesse esaurito il suo programma, gli applausi e le preghiere furono così insistenti da costringerlo a continuare ancora per molto tempo.

Qualche nome d'intervenuti. Fra le scrittrici e le signore: Dora Melegari, donna Bona Luzzatto-Welschott, marchesa Antinori, marchesa Orsini, signora Santini, Ida Carloni-Talli, Grazia Deledda con sua sorella, la pittrice Nicoletta, Clarice Tartufari, Geni Sadero, contessa Fiumi, Ester Danesi-Traversari, Bianca Paulucci, Laura Breschi, Rosmunda Tomei-Finamore, signora Ada Shish, signora Genet, miss Underwood, miss Gertrud Herr, miss Free, signorina Costa, Zannoni, Prudenzi, signora Pia Barzilai-Bobbio Enrica Barzilai-Gentilli, Ester Lombardo, signora Ramponi, contessa Maria Stella-Gazzola, Maria Flori.

E fra gli artisti gli scrittori, i critici e i giornalisti: maestro Alaleona, maestro Bernheimer, ren. Volterra, Franco Sapori, prof. Manfredi Porena, Emanuele Orano, prof. Pagano, prof. Folchieri, Carlo Tridenti, Arturo Calza, Pio Molajoni, Arnaldo Cervesato, Alberto Gentilli, Agostino Mittiga, ecc., ecc.

Gli onori di casa erano fatti cortesemente dalla presidenza della sezione « Lettere » e dalle signorine Boni e Dottori.

Nel personale capitolino

L'egregio e stimato cav. Carlo Vaglieco, capo della I sezione nella direzione dello Stato civile del Comune, è stato, con recente decreto promosso ad ufficiale della Corona d'Italia. Allo integerrimo funzionario i nostri rallegramenti per la nuova ben meritata distinzione.

Per le restrizioni dei consumi

I proprietari di ristoranti e trattorie di Roma, riuniti in assemblea straordinaria, hanno votato un ordine del giorno deliberando di nominare una Commissione che faccia presente ai ministri interessati le gravi deficienze del decreto sulle restrizioni alimentari, che distruggendo l'industria ristoratrice, non raggiunge lo scopo di limitare una reale efficacia di consumi. Invoca le opportune modifiche, che, raggiungendo praticamente i risultati voluti, non siano annientamento dell'industria, e faccia presente che l'attuale decreto porrà gli industriali nella dolorosa necessità di chiudere i propri esercizi.

La Commissione è risultata composta dei soci: Leonardi, cav. Leopoldo Valinol, cav. De Angelis, Piccari Cesare, Cavalletti, Antonelli, Sagnotti, Camilletti.

Grave lutto di colleghi

Ieri a Bevagna (Perugia) è spirata, dopo non breve e dolorosa malattia, la contessa Roxane Spetia. La grave sciagura colpisce due nostri colleghi, Giulio e Mario Spetia, rispettivamente figlio e nipote della defunta.

Vadano ad essi le più sincere condoglianze della *Tribuna*.

* * *

Stanotte, dopo una atroce malattia che gli ha tormentato gli ultimi mesi dell'esistenza, è morto Ausilio Lastrucci, stenografo dell'*Agenzia Stefani*.

Non aveva che trent'anni. Era intelligente e buono, esperto e volenteroso e lascia di sè grandissimo rimpianto.

I funerali avranno luogo venerdì mattina.

Per il personale dei convitti nazionali e dei Regi Riformatori

Il Sottosegretario al Tesoro ha dato risposta all'on. Micheli circa il pro-memoria da lui raccomandato della « Federazione Italiana fra i salariati dei Convitti Nazionali ». Il ministro del Tesoro ha concesso di estendere al personale inserviente di detti istituti i benefici concessi ai salariati dello Stato col R. D. 27 novembre 1919, relativamente alla indennità caro-viveri.

Allo stesso on. Micheli — che aveva presentato memoriale del personale dei R. Riformatori — l'on. Grossi, Sottosegretario agli Interni, ha risposto che il progetto di miglioramento è in corso, che già sono a buon punto le trattative col ministro del Tesoro, ma che non sembra possibile aderire alle tabelle annesse al memoriale, nè si ritiene opportuno mantenere il grado di vice-censore. Circa il compenso per lavori straordinari si chiederanno nuovi fondi al Tesoro. Circa i rimborsi per disagiata residenza si osserva che a San Lazzaro Parmense si sono concessi i trasporti alla vicina città; per Torino si vuol concedere un compenso annuale agli impiegati che non godono alloggio in natura e per Boscomarengo non si crede il caso di provvedere visto che il personale è alloggiato sul luogo. Sono state poi rinnovate premure all'on. Corradini per la riconvocazione della Commissione incaricata alla riforma.

Nello studiare la riforma si curerà una più netta separazione fra il personale delle carceri e quello dei Riformatori. Col nuovo ordinamento restano aboliti gli ispettori e le funzioni corrispondenti resteranno affidate ai Direttori.

Le maestre del Doposcuola dal comm. Di Benedetto

Una commissione di maestre del Doposcuola si è recata di nuovo dal comm. Di Benedetto. L'on. assessore, che in perfetta comunione di idee con il sen. Apolloni spiega un interessamento attivo e indefesso allo scopo di sistemare e consolidare l'istituzione sorta durante la guerra per l'assistenza scolastica dei nostri fanciulli, ha assicurato che il progetto relativo è per essere portato all'approvazione della Giunta e che in esso saranno accolte le giuste richieste delle maestre interessate.

Noi ne siamo lieti perchè, mentre vediamo prossimo a risolversi uno dei problemi più gravi dell'educazione infantile in una forma larga ed adeguata, constatiamo che l'amministrazione comunale non dimentica i meriti conseguiti dalle maestre del Doposcuola durante la guerra e vuole assicurare stabilmente alla scuola il contributo delle loro giovani e preziose energie.

Lo sciopero dei cinematografici

Anche oggi, nona giornata di sciopero, due comizi, uno degli operai alla Casa del Popolo, e l'altro dei generici alla Croce Bianca.

Intanti la *Bronero Film* ha accettato il concordato e qualche altro stabilimento è sulla via dell'accettazione. Il lavoro sarà quindi ripreso man mano che gli stabilimenti accetteranno il concordato.

Per gli altri lo sciopero continuerà ad oltranza.

Concerti

Domani il Gruppo universitario romano di cultura musicale darà nella sala dell'Associazione archeologica, alle ore 16 precise il suo terzo concerto. Vi prenderanno parte la valente pianista e cantatrice Laura Pasini e il *trio* universitario romano Ecco il programma:

1. L. v. Beethoven: Trio (degli spiriti) op. 70 n. 1 — 2. Mozart: Fantasia n. 24 in do min. — Rameau: Gavotta variata — 3. P. D. Paradisi: Quel ruscelletto — Benedetto Marcello: Quella fiamma che m'accende — 4. F. Smetana: Trio op. 15 — Violino: Carlo Piccinato — Violoncello: Gino Sabbatini — Pianoforte: Oreste Munich.

* * *

Nella sala accademica di Santa Cecilia domani alla stessa ora, la nota pianista Manolita De Anderaga-Andolfi terrà un'audizione svolgendo il seguente programma:

Bach-Busoni - Chaconne dalla Sonata Quarta per violino — Arensky - Bigeantrares — Ravel - Pavane pour une infante défuncte — Leschetizky - Lucciole (Souvenir de Como) — Bossi - Tema con variazioni op. 115 (trascrizioni dall'organo) — Chopin - Sonata in Si min.

Notizie annonarie

Pasta ai trattori, osti, ecc.

Il gabinetto del Sindaco comunica che a tutto il 20 corrente mese il servizio di contingentamento in piazza delle Coppelle 9, dalle ore 10 alle 14.30 si occuperà dell'assegnazione dei generi tesserati pel mese di marzo agli esercizi pubblici (trattorie, osterie, ecc.). I pubblici esercenti dovranno a tal uopo esibire la licenza di esercizio e la tessera del mese di febbraio 1920.

L'olio

In applicazione dell'Ordinanza sindacale sulle prenotazioni per l'olio e per i formaggi duri si porta a conoscenza degli esercenti che il numero delle prenotazioni per l'olio che potranno raccogliere i negozianti di olio e quelli di vini ed olii non ha limite di numero, mentre i droghieri, orzaroli, fornai e pizzicagnoli non potranno prenotare più di 500 razioni mensili.

Parimenti libero è il numero delle prenotazioni per i formaggi duri che potranno raccogliere i pizzicagnoli. Invece gli altri esercenti che hanno la licenza d'esercizio anche per i generi di pizzicheria non potranno prenotare più di 500 razioni mensili.

Lo zucchero

La R. Intendenza di Finanza, visto che non è stato possibile di completare come si sperava, il quantitativo dello zucchero destinato al consumo di febbraio p. p. per la città; ha disposto che le licenze sindacali rilasciate dal Comune per la mescita di febbraio, restino annullate. I grossisti di zucchero sono pertanto diffidati a non fare più ulteriori consegne di zucchero per la mescita del mese di febbraio p. p.

Per nuovi impianti frigoriferi

Si è inaugurato dal Sugherificio Italo-Spagnolo, a Milano, via Brioschi, 38 (telefono 30075) un altro moderno impianto, che lo mette in grado di far fronte alle sempre maggiori richieste del suo materiale isolante in agglomerato di sughero compresso e specialmente dei suoi nuovi tipi brevettati di tavelloni Friger a battuta ad armatura interna che per maggior leggerezza, resistenza e facile posa in opera, rappresentano, come è stato riconosciuto anche da tecnici competenti, un vero progresso nell'industria degli agglomerati.

Drammatico suicidio d'una fanciulla in via Due Macelli

L'intenso traffico che si svolge in tutte le ore nel quadrivio dei Due Macelli e del Tritone fu interrotto per brevi istanti — ieri sera circa le ventuno — da un colpo di rivoltella seguito da una scena drammatica e pietosa.

Narriamo brevemente. Da vario tempo la signorina Dina Capusi — una fanciulla di venti anni, graziosa, buona, elegante — si era fidanzata al tenente del genio Ernesto Cataldi, di 23 anni, da Corano di Cosenza.

La Capusi, impiegata nel salone del parrucchiere per signora Alfredo Coletti, in piazza Barberini, si trovava a Roma sola, senza parenti, senza conoscenti, ed alloggiava in una camera a subaffitto in via Castro Pretorio n. 82. Il tenente Cataldi, che è anche studente di ingegneria, conquistato della grazia della simpatica fanciulla, se ne innamorò, la circondò con una corte assidua e seppe farsi riamare con trasporto.

Se non che in questi ultimi tempi, il Cataldi che dapprincipio aveva dimostrato sincerità d'affetto e di intenzioni, mutò il suo contegno verso la fanciulla e diede segni sempre più manifesti di stanchezza. Sabato scorso, sembra, durante una scena dolorosissima per la povera signorina, egli avrebbe apertamente dichiarato di voler troncare ogni rapporto con lei.

Ieri sera il Cataldi ebbe un appuntamento con la signorina. Da piazza Barberini essi discesero insieme per via del Tritone. Giunti all'angolo di via Due Macelli presso lo sbocco della discesa di via Francesco Crispi, si fermarono parlando concitatamente. Forse il giovanotto manifestò ancora una volta alla povera Dina il proponimento di lasciarla per sempre. La fanciulla piangeva.

All'improvviso, con mossa fulminea, ella tirò fuori dalla borsetta una rivoltella, se la puntò al petto, fece partire un colpo; e cadde fra le braccia del fidanzato atterrito.

Accorse gente da ogni parte. La suicida fu adagiata sopra una vettura e trasportata a San Giacomo. Appena giunta all'ospedale, la povera Dina spirò.

Il Cataldi più tardi fu a lungo interrogato dal Commissario di P. S. di Trevi.

SPETTACOLI del 10 Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA

MERCOLEDÌ 10 — Ore 21 replica a richiesta generale di:

La Cenerentola

Ultima e definitiva rappresentazione.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica

MERCOLEDI', 10 — Ore 21: (23.a d'abb.) Seconda rappr. della nuovissima opera del maestro Pedrollo:

L'UOMO CHE RIDE

Esecutori: Carena, Casazza, Grassi, Giraldoni, Dentale. Dirett.: VITALE.

GIOVEDI', 11 — Ore 21: Ultimo spettacolo serale a prezzi ridotti (fuori abb.) dei

BALLI RUSSI

CARNAVAL — LA BOUTIQUE FANTASQUE IL PRINCIPE IGOR

SABATO, 13 — Ore 20.30: (29.a d'abb.): Prima rappr. del trittico del maestro Puccini: TABARRO — Esecutori: Nazzareno De Angelis, Carena Maria, Gramegna Anna, Grassi Rinaldo.

SUOR ANGELICA — Protagonista Gilda Dalla Rizza, la Zia: Casazza Elvira.

GIANNI SCHICCHI — Protagonista Crabbé Armando. Altri esecutori Gilda Dalla Rizza, Lauri Volpi Giacomo. Dirett.: conc.: VITALE.

L'autore assisterà alla rappresentazione — DOMENICA, 14 — Due rappr. (fuori abb.) Ore 16.30, ultimo spettacolo diurno:

I BALLI RUSSI

PETROUCHKA — BOUTIQUE FANTASQUE

PRINCIPE IGOR

Ore 21: Ultima a prezzi popolari:

MANON

Protagonista: Juanita Caracciolo. Altri: Lauri Volpi, Paci, Pinza.

Nella Diurna ingresso gratis bambini sco.

TEATRO MANZONI

Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA

MERCOLEDI' 10 — Ore 21 spettacolo in onore di L. Ferravicini, con:

Napoli antica - Ordinanza - La moglie deve seguire il marito.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri

MERCOLEDI' 10 — Ore 12 replica a richiesta generale

Tutto per bene

Commedia di Pirandello

ADRIANO — Compagnia di operette «Nonsima» — Ore 21 *Santarellina*.

ELISEO — Compagnia di opere comiche e operette: Bertini-Gioana: Ore 21 *Susi*.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima» — Dalle ore 18.30 *Il sacrificio di Pulcinella*.

MORGANA — Compagnia di operette «Città di Palermo — *La vedova allegra*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Boheme*.

PICCOLI (Teatro dei — Ore 17 e 21 *Lisietta e Tracolio — Due golosi — L'occasione fa il ladro*.

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 21: *L'onore*

VARIETA'

SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglia

MARGHERITA (Salone) - Spett. di primissimo ordine

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 12.

L'arte di Lorenzo il Magnifico e l'arte di Nenciozza

FIRENZE, 1 marzo 1920.

Caro Maraini,

Dunque anch'ella che pure è scultore, crede nel potere taumaturgico dell'arte paesana per risuscitare uno stile nazionale. Poichè ella cita qualche parola d'un mio scritto recente contrario a questa illusione ma, s'intende, favorevolissimo alla raccolta di tutti i documenti che ancora ci restano di quest'arte, mi permetta d'allineare qui alcune osservazioni. Essa, se vorrà, le confuterà col suo acume di scrittore e d'artista espertissimo e, forse proprio perchè espertissimo, innamorato della pretesa acerba verginità di quest'arte paesana la quale dovrebbe rocca e soda odorare tutta di mammole e di timo. Non le dispiaccia. Anche Lorenzo il Magnifico s'innamorò, appunto perchè Magnifico, d'una paesana di Barberino:

Più bel mercato che nel mondo sia
E' a Barberin, dov'è Nenciozza mia.

Ma per l'arte credette più al Botticelli e al Verrocchio.

Osservazione prima. L'arte paesana esiste ancora? Voglio dire: d'arte paesana se ne fa ancora? Leggo nel suo articolo che essa «forma un fondo immanente, secolare, ove tutto nasce, tutto ritorna, tutto si fonde al fuoco delle naturali tendenze estetiche della stirpe». Di questo ardente crogiolo o meglio di questa fontana di giovinezza ella parla al presente. Pare che indichi agli artisti la precisa strada che d'un subito ve li può condurre. Ma invece dopo poche righe ella ci viene a narrare che, per trovare ancora qualcuno capace di tessere dei tappeti abruzzesi, s'è dovuto scoprire e quasi risuscitare una brava vecchietta e ricollocarla davanti al suo «vecchio telaio ormai destinato al fuoco». Oh allora? Bisogna decidersi: è questa meravigliosa e [...]potente arte paesana un ricordo tra [...]ico e arcadico, ovvero è una creazione [...]tanca presente continua abbondante e [...]rigerante? No, caro Maraini. Anch'essa è [...] per quattro quinti un'arte da museo, [...]. Ella vive a Firenze: vada attorno [...] campagna toscana. Che trova d'arte [pae]sana contemporanea? Zero. Ancora in [...]degna in Sicilia, nelle Calabrie, negli [...]uzzi, in Cadore, in Val d'Aosta, in alcune regioni isolate, cammina e cammina, el[la] potrà scoprire stoffe, pettini, gioghi, rocche, fusi, pipe e tabacchiere fabbricate da paesani. Ma altrove i contadini e le contadine trovano al mercato, da molte decine d'anni, tutto quel che loro occorre, fabbricato magari in Germania. Gl'industriali che tessono e stampano stoffe di cotone o di mezza lana, che cuociono e colorano stoviglie di terraglia in Lombardia e in Toscana, le possono narrare che, per appagare i mercati paesani di certe regioni del mezzogiorno o delle isole, adoperano i tipi, i disegni, i colori ancora più accetti laggiù. Chiamerà ella arte paesana questa roba fabbricata a macchina in città e, come si dice, in serie? Se dunque si tratta d'arte vecchia se non antica e se i prodotti di quest'arte, come anche ella ammette sono ormai rari e quasi introvabili, raccogliamoli e salviamoli come ha cominciato a fare Lamberto Loria, come fanno da molti anni tutti i paesi civili, come opportunamente ci consiglia di fare il nuovo ed alacre direttore generale delle Belle Arti. Ma quando ne avremo composto un bel museo o dieci bei musei, veda lei, poichè si tratta d'un arte che fu, se sia meglio per creare o ricreare uno stile nazionale, mandare gli artisti in quei musei della defunta arte dei pastori e dei bifolchi, ovvero ricondurli al Bargello e agli Uffizi, alle Terme Diocleziane e a Villa Giulia, davanti alle opere sovrane dei nostri artisti consapevoli. Perchè noi italiani possiamo a differenza degli svedesi e dei croati, dei finlandesi e degli ungheresi, permetterci questa scelta. In quei paesi questa scelta non c'è. E chi ha voluto là creare o meglio inventare qualcosa che assomigliasse a uno stile nazionale (dato e non concesso che uno stile nazionale si crei per atto di volontà), non ha proprio avuto altro modo che quello di raccogliere la così detta arte paesana; l'unica arte più o meno singolare che avesse il suo paese. Ma proprio noi arciricchi dovremo imitare questi poveri di buona volontà?

Osservazione seconda. La nostra defunta e agonizzante arte paesana è una tarda e stentata copia provinciale dell'arte nostra cittadina e cosciente, oppure deriva da arti e civiltà ormai straniere che popoli immigrati in Italia secoli fa hanno portato con loro e ai cui segni esteriori sono ancora affezionati per abitudine, per istinto e (come avviene ad esempio fra gli albanesi di Sicilia e di Puglia) anche per orgoglio. Lungo il basso litorale adriatico, nei ricami, ad esempio, s'incontrano, a guardarli con un po' di cultura e d'attenzione, ricordi bizantini, arabi, persiani, copti. Arte paesana? Arte originale? No. E allora invece di questi pittoreschi e gustosi riflessi d'arti lontane, non sarebbe bene che gli ansiosi in cerca di nuove ispirazioni andassero a studiare addirittura gli originali insigni e mirabili? Se agli stomaci deboli si confà più il vino annacquato del vino schietto, non [bi]sogna perciò proclamare che la vera salute è per tutti i sani nel vino annacquato. [...] infine anche una paziente arte paesana [...] legno con intagli geometrici a cerchi [...] croci e a raggi: arte da bambini, da [...] e da carcerati, uguale sotto ogni [...]tine. Ma ella certo non parla di que[...]. E perciò non ne parlo nemmeno io.

[Os]servazione terza. La più vivace arte [...]ana è stata sempre regionale, solo re[...]nale. Ed è il suo vanto. Arte di paese, [...] di nazione. Come mai ella ne vuole [...]re uno stile decorativo nazionale?

[O]sservazione quarta. Le raccolte dei pro[do]tti d'arte paesana saranno utili non all'arte, ma alla storia e alla scienza etnografica. E anche per questo bisogna lodare l'iniziativa di Arduino Colasanti. Siffatte raccolte ci ricorderanno infatti su documenti spesso leggiadri, più spesso rozzi, le origini, le tradizioni, i costumi, i materiali, i commerci, i vecchi mestieri delle nostre regioni e delle tante razze che di secolo in secolo hanno formato la nostra civiltà e vi si sono, a loro volta, formate. Vi si potranno per le nostre industrie artistiche fare piccole scoperte curiose e gustose, senza forza però nè per creare nè per risuscitare uno stile singolare, unico, diffuso e, diremo, obbedito. Briciole di pane, non pane nutriente. In tempo di carestia anche queste briciole gioveranno a ingannare, ma non certo a saziare la fame.

Osservazione quinta. Non le pare che questa tardiva passione per l'arte rustica sia l'ultima vampata del romanticismo alla Rousseau, genuflesso davanti alla beata Natura, davanti all'arte incosciente ed ignorante, senza intelligenza, senza perizia di mestiere? Non le pare che questa passione corrisponda alla avvenevole moda della così detta arte dei bambini, alla bizzarra moda della così detta arte dei selvaggi? Essa è (mi perdoni, caro Maraini) arrivata da noi un poco in ritardo, ed è affatto estranea alla nostra civiltà classica e ragionante. L'arte è per noi sensibilità consapevole, tanto più alta quanto più piena è, nell'animo dell'artista capace ed originale, la conoscenza del proprio mestiere. Proprio così: da Giotto a Canova, che erano nati tutti e due contadini. E noi pochi che vorremmo finirla in Italia con queste bambolità capricciose che hanno frantumato arti e lettere speremmo d'aver lei con noi non contro noi.

Desideriamo rivedere uno stile nazionale? Ricominciamo ad insegnare agli artisti il loro mestiere, i loro mestieri, a scuola, pazientemente e severamente, dato che la mano d'opera artistica s'è, specie dopo la guerra, rimbecillita anche in Italia. E forse i nostri figli vedranno sorgere uno stile nazionale.

Il quale stile chiede, per nascere, molte condizioni, economiche morali, politiche: ma una avanti tutte: che esista una coscienza nazionale.

C'è già? Se questa coscienza non c'è, è inutile, credo, per trovarla gittarci disperati a piangere in grembo alle pastorelle.

E continui a volermi bene quanto io gliene voglio.

UGO OJETTI.

Quello che Lei mi pone caro Ojetti è un *ultimatum* addirittura: o con Lei e Lorenzo il Magnifico, o con la Nenciozza! Imbarazzantissimo dilemma che spero senza conseguenze... E intanto chi le dice che Lorenzo il Magnifico sia proprio con Lei contro Nenciozza e me, quando proprio in poesia, proprio nell'arte sua egli predilesse e coltivò la forma popolaresca dei versi da Lei citati? E chi Le dice che il grembo delle pastorelle sia buono a ricever solo delle lagrime?

Ben si potrà tener santo e beato
Chi si contenti tutte le sue voglie,
D'aver la Nencia e tenersela in braccio
Morbida e bianca che pare un sugnaccio.

Ma veniamo a noi.

Mi pare dunque ch' Ella vada con le deduzioni tratte dall'articolo incriminato oltre i miei intenti. Io ho parlato unicamente di stile *decorativo* nazionale, e non di stile nazionale in senso lato. Nessun desiderio quindi in me di porre a modello di quadri e statue le insegne dei cocomerai per quanto l'autorità di Ardengo Soffici possa averne consacrati i meriti pittorici, ma quello soltanto di mettere in evidenza l'illogicità e più l'errore estetico di applicare alla nostra vita le concessioni stilistiche decorative del rinascimento, del barocco e così via. La casa borghese e operaia che costituisce il tipo corrente e la grande maggioranza degli ambienti civili d'oggi, non può uniformarsi nè di fuori nè di dentro a una grandezza che la schiaccia e la snatura: ha bisogno di intimità garbate e poco costose. Per queste proporle a modello l'arte popolare con il suo gusto per le colorazioni vivaci per le forme semplici, proporle dell'arte popolare lo spirito s'intende, non la copia, è, credo, tutt' altro che un errore o una utopia.

Se quest'arte nelle zone di confine riflette particolari condizioni di mescolanza di razze e se è regionale, ciò non autorizza a proclamarla priva di carattere nazionale. Prima di tutto lo stesso fenomeno si riproduce nella grande arte cosciente come a Ravenna e Venezia, sopratutto in architettura, e poi tutte le nostre scuole del rinascimento per esser state regionali, non ebbero meno italianità, e non meno costituirono nel loro complesso l'unità dell'arte italiana. Se non sbaglio anzi il giorno in cui l'accademia, tanto quella dei Caracci come quella neoclassica, tentò di annullare ogni caratteristica regionale in un eclettismo nazionale, l'arte pericolò e si risollevò solo per l'indipendenza di alcuni artisti ribelli a simili compromessi.

Ma Lei, dopo averne dichiarato la morte nostra spoglia come in una perpetua desolazione invernale, finca questo fiore di campo ch'è l'arte popolare in quel grande erbario che sono i musei, la fa diventare lì una reliquia muffita, e poi me la indica utile solo alla storia e alla scienza etnografica. Perdoni se dico che l'amore per la sua tesi La spinge troppo in là. L'arte popolare è sempre viva e se lo spazio consentisse si potrebbe fare un rosario di bei nomi di città e paesi; è viva ma certo, per la lentezza della produzione e la mancanza dei mercati compromessa. L'episodio dei tappeti abruzzesi lungi dall'essere una contradizione è un avvertimento che ho introdotto in fine del mio articolo, per mostrare: «quanto sia urgente provvedere se si voglia impedire la totale sparizione delle manifatture paesane». E che ciò sia vero lo confermano i casi da Lei citati di invadenza industriale. Anzi nelle sue parole quando dicono come questa produzione industriale imiti per insinuarsi i modelli popolari, è la riprova dell'attaccamento delle popolazioni rurali alle loro vecchie tradizioni. Perchè il bisogno di allietare le necessità della vita con un senso di bellezza, con il senso di quella tal bellezza locale, non si spegne mai; sono piuttosto le condizioni favorevoli alla sua esplicazione che possono venire a mancare. Basta tuttavia un caso qualsiasi per ripristinarlo in tutto il suo vigore. Chi aveva mai ammaestrato i nostri soldati, i nostri mutilati a foggiare il rame, a intrecciare vimini e a modanare i legni? Chi li aveva mai ammaestrati a poetare e a cantare? Eppure guardi negli oggetti della collezione Jahier quale spontanea facilità ed eleganza d'invenzione, legga nelle canzoni raccolte da Jahier e armonizzate da Vittorio Gui quali tesori di poesia e di musica! L'anima popolare aveva trovato nella guerra una occasione di mirabile rifioritura d'arte, e se poi la vittoria non fosse stata sciupata, svalutata, forse avrebbe continuato ad attingere con frutto dagli eroici ricordi. Offriamole dunque lo stimolo di un interesse colturale, di una assistenza finanziaria, di uno sbocco commerciale e continuerà a vivere. Non solo, ma imprimerà il suo carattere schiettamente nazionale all'arredo domestico.

Del resto Ella, con la sua abituale larghezza di vedute, conviene che le nostre industrie artistiche possano trarre dall'arte popolare piccole scoperte, gustose, briciole. Ebbene io mi contento per ora di questa sua concessione. Di briciole si fanno i pani, come di centesimi le lire....

E grazie d'avermi fornito, tanto amichevolmente, l'occasione di precisare il mio pensiero.

Antonio Maraini

Il Governo italiano per la vita d'uno scultore ungherese

MILANO, 10. — L'on. Bissolati, in rappresentanza della famiglia italiana della Società delle Nazioni, aveva richiamato l'attenzione del ministro italiano degli esteri perchè intervenisse presso il Governo di Budapest a favore dello scrittore ungherese Latzko di cui si è annunziata la condanna a morte. La commissione esecutiva della Famiglia della Società delle Nazioni che ha sede nella nostra città, ha ricevuto ieri mattina telegraficamente dall'on. Bissolati comunicazione con la quale si assicura che il ministro degli esteri italiano ha compiuto a Budapest presso il governo ungherese i passi necessari in favore del condannato politico.

La fine dello sciopero a Napoli

NAPOLI, 10. — Ieri sera il Consiglio delle Leghe, in seduta plenaria, deliberava all'unanimità la ripresa del lavoro per questa mattina.

Infatti il lavoro è stato ripreso dappertutto, senza il menomo incidente. Ieri si erano sparse voci allarmistiche di diverso genere. Si parlava di scontri fra truppe e scioperanti, di assalti alle botteghe e alle case: niente di vero. La serata trascorse in pienissima, assoluta calma. Perfino i fattacci abituali diedero pochissima materia alla cronaca nera. I giornali locali di questa mattina non si sono pubblicati, ma si pubblicheranno quelli del pomeriggio.

Come vi ho informati, il vice-questore cav. Mantelli, era stato incaricato di una inchiesta a proposito dei gravi fatti svoltisi l'altro ieri al caffè Romano.

Da questa inchiesta sembra risulti come gli agenti della Regia Guardia abbiano sparato una ventina di colpi contro i dimostranti per necessità di difendersi e perchè messi in condizione di assoluta impossibilità ad agire altrimenti. Pare che effettivamente qualche scioperante abbia sparato dei colpi di rivoltella.

In tutto i colpi sparati dalle Guardie Regie sono stati venti, mentre i colpi sparati complessivamente pare che abbiano superato la trentina.

Oggi tutti i caffè sono chiusi; soltanto qualche *bar* e qualche pasticceria sono timidamente in funzione con le saracinesche a mezza altezza e a porte semi-chiuse.

Un truce delitto a Cortona
Un vecchio strangolato per furto

FIRENZE, 10. — Notizie da Cortona recano di un orribile delitto che ha grandemente impressionato quella popolazione. Un povero bracciante, Davide Mammoli, settantenne, è stato rinvenuto assassinato nella propria abitazione situata in una località a circa tre chilometri da Cortona in una casina posta in aperta campagna in vicinanza di alcune cave di pietra che egli stesso aveva costruita e da solo abitava. Il misero corpo del vecchio è stato trovato disteso e sanguinante in una stanza. Aveva la faccia tumefatta, la testa, il cuoio capelluto, presentava delle lesioni dalle quali ancora usciva qualche goccia di sangue. Il collo del povero vecchio stretto a più giri da una cinghia.

Nella stanza non vi erano apparentemente tracce di violenza; solo il tetto, in un punto, mancava dei tegoli.

Dalle prime indagini delle autorità si è potuto stabilire che il Mammoli due giorni prima della sua misteriosa scomparsa aveva riscosso quattrocento lire per vendita di fieno. La somma non è stata rinvenuta indosso al cadavere. Il furto dunque sembrerebbe fosse l'unico movente del delitto; e la rottura del tetto e una scala appoggiata alla muraglia non fanno che avvalorare la supposizione.

L'autorità ha dato ordini per la remozione del cadavere che è stato trasportato al cimitero. I carabinieri indagano per identificare gli assassini.

Il processo Caillaux
L'audizione dei testi del periodo di guerra

PARIGI, 10.

Si comincia l'udienza odierna con la deposizione di Giacinto Fondère, viaggiatore africano ex-funzionario coloniale e ora direttore di una impresa congolese. Egli è l'uomo di cui Caillaux si servì durante la crisi di Agadir per quei colloqui col barone von Lanken, consigliere dell'Ambasciata tedesca a Parigi, che l'accusa ha definito come negoziati condotti da Caillaux all'infuori dei negoziati diplomatici diretti ed all' insaputa del Ministro degli esteri e degli altri colleghi di gabinetto. Caillaux sostiene essere stato un semplice mezzo per informarsi, per sondare. Fondère, che è citato dall'accusa, ma che rimbecca volentieri il Procuratore Generale, conferma sostanzialmente la tesi di Caillaux. Egli era già stato incaricato da Caillaux, d'accordo col Ministro delle Colonie Messimy, di negoziati economici coloniali a Berlino. Di ritorno da Berlino nel luglio 1911, dopo il colpo di Agadir, von Lanken lo invitò per telefono ad andare da lui. Egli avvertì subito il Presidente del Consiglio Caillaux, il quale disse: «Andate, sentite quello che vuole; agite nell'interesse del paese, ma badate che se succede qualche cosa vi sconfesserò». Entro questi limiti di informazioni rimase sempre, secondo Fondère, la sua missione. L'accusa sostiene invece, basandosi su documenti diversi che Caillaux, per mezzo di Fondère, offrì alla Germania di rinunciare al diritto di prelazione sulla Francia del Congo belga. Fondère sostiene che mai Caillaux gli parlò di questo e che fu invece il Lanken a toccare l'argomento, in una lettera già citata al processo. Il Ministro degli esteri tedesco, Kiderlen Waechter, scrisse che il Ministro De Selves ebbe notizia di colloqui di Fondère all'Ambasciata tedesca. Scrive Kiderlen Waechter:

«Tableau! Corsero spiegazioni fra De Selves e Caillaux, in seguito alle quali si è deciso di dare spiegazioni per mezzo di Giulio Cambon. Il più buffo si è che l'uomo di fiducia di Caillaux è corso alla nostra Ambasciata per raccontare tutto questo e per pregare che non si dicesse mai che intermediario era stato lui».

Fu Fondère quest'uomo di fiducia di Caillaux? Fondère nega. «E' impossibile — egli dice — che questa lettera si riferisca a me. Io non ho conosciuto Caillaux che nel maggio 1911 ed egli non era mio amico. Dato questo, dato il suo carattere altero e disdegnoso, sarebbe inverosimile che egli mi avesse confidato di avere avuto una scenata con De Selves. Non me ne ha mai parlato e se me ne avesse detto qualche cosa, non sarei stato così bestia da ripeterlo e di commettere una indiscrezione così criminosamente indegna».

E siamo a Louquet vice governatore della Banca di Francia. Dotato di una fisonomia mobilissima e di una mimica eccessiva, questo banchiere ufficiale procura alla Corte ed al pubblico un intermezzo allegro. Louquet narra che essendo direttore del movimento fondi al Ministero delle finanze ebbe incarico dal ministro di trattare perchè il banchiere Spiezer fosse eliminato dal Consiglio d'amministrazione di una grande società bancaria parigina essendogli parso che Spiezer non tenesse la condotta che si poteva attendere da un banchiere francese.

Caillaux nei corridoi della Camera rimproverò vivamente Louquet di fare una politica nazionalista e Louquet dubitò che fosse per la sua azione contro lo Spiezer.

Caillaux vuole spiegare la sua politica finanziaria. Rumoreggiato dalla Corte si limita ad affermare che egli fece una politica di cautela contro i valori esteri.

La deposizione di Barthou

Ma ecco Luigi Barthou ex presidente del Consiglio e candidato alla successione di Millerand.

Barthou è chiamato a dare spiegazioni su un rapporto inviato il 24 marzo 1913 da von Schoen dall'ambasciata tedesca di Parigi al Cancelliere dell'impero Bethmann Hollweg e comunicato dal conte Wedel con annotazioni in inchiostro rosso fatte di suo pugno, al Kaizer. Il rapporto parla degli sforzi fatti da Barthou, allora presidente del Consiglio, per fare approvare la legge della ferma triennale. Barthou, secondo le informazioni di un intimo di Caillaux, avrebbe dichiarato di non essere alieno di macchinare perfino un allarme in un dipartimento della frontiera pure di scuotere l'opinione pubblica e varare il progetto. Caillaux dal canto suo combatteva il progetto alla testa del partito radicale-socialista proponendosi di succedere a Barthou nella presidenza del Consiglio. La politica estera della Francia avrebbe subito allora un mutamento radicale in senso molto favorevole alla Germania.

Per quello che nel documento lo riguarda direttamente Barthou dice: Facevo parte del gabinetto Briand quando l'aumento degli effettivi tedeschi ed altre informazioni indussero il Consiglio dei ministri ad esaminare le misure che si dovevano prendere per la difesa della Francia. All'unanimità il Consiglio si pronunciò per la legge dei tre anni. Il Governo tedesco ha fatto una campagna per dimostrare che la ferma dei tre anni era una provocazione; invece era una salvaguardia, una precauzione.

Tra vivissima curiosità si inizia quindi la sfilata dei testi del periodo di guerra.

Leone Rosenwald, direttore de *El Orden* di Buenos Aires, narra di avere invitato Caillaux quando fu nella capitale argentina per fargli conoscere parecchie personalità del paese. Fu allora che avendo visto Minotto in compagnia di Caillaux disse all'ex presidente del Consiglio: Guardatevene è un agente tedesco. Caillaux rispose: «Lo so, ma non mi importa; con lui non parlo che di finanza». Rivide Caillaux a Parigi nel 1917. Parlarono della guerra e Caillaux disse: «Bisogna fare la pace, la Francia ha fatto molti sacrifici e non può continuare. Ricevo delle lettere in questo senso da combattenti». Il teste ripetè il discorso di Caillaux a Briand il quale commentò: «E' pazzo».

Caillaux nega che Rosenwald gli abbia detto chiaro e tondo che Minotto era un agente tedesco. Il Minotto arrestato durante la guerra negli Stati Uniti fece due deposizioni, la seconda delle quali è assai sfavorevole a Caillaux. La difesa ha insinuato che Minotto abbia deposto in senso sfavorevole a Caillaux per far piacere a qualcuno che poteva farlo liberare. I documenti americani affermano che Minotto è stato trattato come le altre persone sospettate senza che gli fosse accordato alcun trattamento di favore. Venne liberato dopo l'armistizio contro una cauzione di 25 mila franchi, cioè alle stesse condizioni a cui furono liberati i tedeschi internati. Con questa constatazione della difesa si chiude la lunga udienza.

Gesta brigantesche nel Modenese
Due industriali depredati di 90.000 lire

MODENA, 10. — Ieri sera, certo Busani Venceslao, industriale di Magreta, e tale Alberto Cagliari, industriale di Sassuolo, mentre transitavano in biroccino presso Baggiovara, venivano improvvisamente affrontati da tre malviventi mascherati e armati di rivoltella, i quali intimarono di consegnar loro i portafogli e gli oggetti di valore che avevano indosso.

I due malcapitati tentarono di schermirsi ma i manigoldi furono loro sopra e depredarono il Busani del portafoglio che conteneva la somma di lire 90.000, compreso un buono che gli era stato rilasciato il giorno prima dall'ufficio requisizione militare di Milano; anche Cagliari veniva derubato del portafogli che conteneva 240 lire. Compiuta la rapina, i tre malfattori si allontanarono, e ad un certo punto spararono contro gli aggrediti tre colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto.

Il fatto veniva subito denunciato ai carabinieri, ma finora nessuna traccia si ha degli audaci aggressori.

Cimeli manzoniani trafugati

MILANO, 10. — Nel vicino Comune di Cormanno è conservata con venerazione la storica villa che Alessandro Manzoni fece costruire ed abitò per lungo tempo.

Proprio mentre i cultori delle memorie manzoniane stanno conducendo attiva pratiche perchè la villa con le raccolte sia dichiarata monumento nazionale, i ladri hanno potuto introdurvisi e compiervi un parziale sacrilego saccheggio.

La notte del 6, ignoti che avevano dovuto studiare accuratamente il colpo, aprirono il cancello con chiave falsa e rompendo il vetro di una finestra si introdussero nel salone al primo piano non senza avere impedito ad un segnale di allarme di funzionare tagliandone i fili. Trascurando manoscritti, libri e medaglie, i ladri diedero la preferenza ad una grossa pendola in bronzo del peso di 70 chilogrammi che tolsero dalla caminiera e calarono nel giardino. Alla pendola aggiunsero un cofano di ottone e varie altre cose di pregio.

In una stanza vicina dormiva infatti il guardiano, certo Longoni, il quale destatosi di soprassalto sparò un colpo di rivoltella che valse a fugare i ladri.

Disastro automobilistico a Udine
3 militari morti e numerosi feriti

UDINE, 10. — Giunge ora notizia di una grave sciagura automobilistica avvenuta a Torre Zuino nella quale sarebbero periti, secondo le voci che circolano in città, tre militari, mentre numerosi altri sarebbero rimasti feriti.

Del grave disastro si hanno solo i seguenti particolari: ieri un reparto di bersaglieri del primo reggimento d'assalto di stanza a Caprina si recava su otto camions nel basso Friuli. Durante il tragitto uno dei camions dovette arrestarsi per un guasto al motore presso Cervignano. Rimessa la vettura in marcia, il conducente la spinse a forte velocità per raggiungere la colonna, ma presso il cavalcavia di Torre Zuino il camion sterzò, andando a sbattere con estrema violenza contro un paracarro.

Conducente e bersaglieri furono sbalzati a terra: tre ne morirono e molti altri rimasero feriti. Fra questi è anche il tenente Giuseppe Lenza.

La divisione del Levante alla Spezia

LA SPEZIA, 10. — La divisione navale, così detta del Levante, composta delle navi *Andrea Doria* e *Conte di Cavour*, al comando del vice ammiraglio Emilio Solari, è giunta ieri sera nel nostro golfo, accolta dalle salve d'uso.

Corse ai Parioli
VIII Giorno — Giovedì 11 Marzo

PREMIO SANSONETTO Lire 6000 per cavalli di 3 anni nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 4000 (handicap e corse di vendita esclusi) su distanze superiore a 1000 metri. Distanza metri 2100 circa: Razza di Besnate Nonio 56 — Principe Eristavi Magedda 51 — G. M. Flamingo Kayoshk.

PREMIO LADISPOLI (handicap discend.) L. 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1600 circa: Mister Sandrà La Fornarina 47 e mezzo — G. De Montel Doncolasco 45 — Razza di Besnate Noto 65 — Razza Oldaniga Lussin 50 e mezzo.

PREMIO SEGNI Lire 4000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 3000. Distanza metri 1200 circa: Razza Oldaniga Furetto 65 e mezzo — F. G. F. Wenner Daisy Belle 47 — Sir Bias Archibusi 49 — G. de Montel Villarosa 47 — Mister Sandro Gorgone 56 — Razza di Besnate Marzaiola 60 e mezzo.

PREMIO FRATTOCCHIE — (Hunters-gentlemen riders) lire 3000 per cavalli di tre anni ed oltre qualificati hunters, che non abbiano vinto una corsa piana qualsiasi nell'annata. Distanza metri 1600 circa: Capitano Bar. C. Gautier Cakyas 68 — Magg. C. Graziani Contessa Dora 68 — Cap. E. Corboneschi Hamisi 72 — G. Coccia Bon Ami 72 — Magg. Rob. Epifania Olda 61 — Teddy Evans Preng Ba 78.

PREMIO MARCHESE LUCIANO DI ROCCAGIOVINE (Steeple-chase) lire 6000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1100 circa — Marchesa di Roccagiovine Orco 75 mezzo — F. Gallina Trentatrè 71 e mezzo — A Sala Dixie Line 70 e mezzo — Col. G. B. Chiodo, Siberjan 69 e mezzo — G. de Montel Absidea 60.

PREMIO TIRRENO (venere) lire 40000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese a vendere per lire 10.000. Distanza metri 2100 circa: G. Schiff Giorgini Acasta (8000) 45 — U. Vicentini Oderzo (10000) 64 — Principe Eristavi Il Falco (10000) 62 — Tenente G. Bellotti Daffingor (8000), 60 — C. De Lisi Rumianca (8000) 40 — Razza di Besnate Struzzo (6000) 56.

PREMIO PALIANO (allievi fantini) Lire 4000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1600 circa — Razza Oldaniga Lussin 60 e mezzo — C. De Lisi Rumianca (8000) 43 — G. Barabesi Etolo 57 e mezzo — Cav. March. Scarampi Anzola (8000) 52 e mezzo — U. Vicentini Oderzo (8000) 57 e mezzo — G. de Montel Mordkin 61 — G. de Montel La Hatelle 50 — Conte Giannelli Viscardi Sant'Angelo 58 e mezzo — A. Ramazzotti Saimane 52 — Razza di Besnate Vanello 5 8e mezzo — Razza Oldaniga Amyntas 64 e mezzo.

Ecco i pronostici:

Pr. Sansonetto: NONIO.
Pr. Ladispoli: NOTO, Lussin.
Pr. Segni: MARZAJOLA, Furetto.
Pr. Frattocchie: PRENG BA, Hamisi.
Pr. March. Roccagiovine: ABSIDEA, Dixie Line.
Pr. Tirreno: STRUZZO, Il Falco.
Pr. Paliano: AMYNTAS, Mordkin, Vanello.

Camera di Commercio e Industria di Roma

A norma dell'art. 38 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 agosto 1913, N. 1068, si rende noto che la Società Anonima Mineraria «Monte Amiata» con sede in Abbadia San Salvatore, costituita il 20 giugno 1897, ha domandato l'ammissione alle quotazione ufficiale nella Borsa di Roma delle sue azioni, di nominali lire 50 rappresentanti il capitale sociale di lire 8.100.000 interamente versato; le quali — come da certificato parziale del Sindacato degli Agenti di Cambio — sono valutate lire 270 ciascuna.

Roma, 5 marzo 1920.

Il Presidente: A. [illegible]

Il Segretario: B. Sobacci.

Ultime notizie e informazioni

Il presente e l'avvenire

Ci rivolgiamo ancora una volta ai ritardatari volontari, ai dubbiosi, cioè, di collocare le loro fortune antiche e recenti, pavidi dell'avvenire della patria nel Prestito nazionale. Il dubbio sulla fortuna della patria è infondato. Lo abbiamo dimostrato più volte: è piuttosto da rilevare la solidarietà necessaria che oggi esiste fra ricchezza pubblica e ricchezza privata.

Nessuna fortuna privata è durevole e sicura se non è presidiata dalla saldezza dello Stato e dalla esistenza delle pubbliche fortune: gli italiani sono oggi uomini affidati a una stessa nave che vanno incontro a una stessa fortuna.

Chi per stolto egoismo crede d'imboscare i capitali, anche con le forme di clandestina emigrazione, oltre a nuocere al suo paese, va incontro a pericoli e danni.

Un'elementare riflessione dimostra invece che offrono la maggiore sicurezza quegli investimenti — come i Prestiti nazionali — che sono più diffusi e che perciò sono presidiati dalle più larghe solidarietà e meno esposti ai pericoli dei contrasti d'interessi.

Ma le pavide dubbiezze dei ritardatari vanno più profondamente discusse, esaminando, senza frasi fatte, con piena serenità e senza nulla nascondere, la situazione della nazione e le prospettive dell'avvenire.

Noi abbiamo subìto sacrifizi, superiori a quelli degli altri paesi belligeranti, perchè, se vi fu solidarietà di sangue sui campi di battaglia non vi fu comunanza e solidarietà delle fortune economiche.

In confronto a tutte le potenze, noi abbiamo avuto la maggiore contrazione nelle importazioni e vi fu anche una valorizzazione delle importazioni assai più alta di quella delle esportazioni. Da qui il gravissimo deficit nella bilancia commerciale e la conseguente altezza dei cambi, causa di tanti danni. — Nè va trascurato il valore delle perdite di vite umane (500 mila morti e 1 milione di invalidi) in quanto ad esse rispondono doveri economici della nazione verso le famiglie dei caduti e verso i mutilati.

Gravemente danneggiati furono anche i mezzi di trasporto: logorato dall'intenso sfruttamento il materiale ferroviario, in buona parte distrutto il naviglio costretto a battere durante la guerra i mari più insidiati.

Le statistiche dei consumi d'Italia, Francia ed Inghilterra, dimostrano infatti che noi sopportammo durante la guerra i mari più insidiati; le statistiche dei consumi d'Italia, Francia ed Inghilterra dimostrano che noi sopportammo durante la guerra le maggiori privazioni.

Questo forte e prolungato disagio economico si è ripercosso nei nostri indici demografici. Infatti noi abbiamo avuto diminuzione dei matrimoni e delle nascite, aumento dei morti. Notevoli e dolorose altezze ha raggiunto la mortalità per malaria, per tubercolosi e la mortalità infantile.

I sacrifici sostenuti durante la guerra, e più ancora le ripercussioni assai gravi che essa ha avuto su tutta l'economia mondiale e sulla psicologia di tutti i popoli, spiegano la nostra situazione attuale.

Nell'industria tenevamo bene la nostra situazione, specie pei vantaggi della situazione geografica, per la bassezza dei noli e quella delle mercedi, fattori, questi ultimi, trasformati per effetto della guerra.

La guerra ha determinato lo sviluppo di molte industrie, onde una maggiore ricerca di materie prime, mentre la produzione di esse per molti motivi si è rallentata. Di qui una condizione di assoluto privilegio per le Nazioni che le posseggono e che ricorrono a sistemi di energico protezionismo per conservarle e utilizzarle direttamente.

Nè disagio manca nell'agricoltura a causa della crisi delle materie necessarie alla reintegrazione della fertilità del suolo.

Per ciò che concerne gli approvvigionamenti ci troviamo nella condizione di avere perduto gli antichi mercati orientali e di dipendere esclusivamente da quelli occidentali che hanno acquistato una posizione di assoluto predominio.

La nostra esportazione soffre perchè alcuni dei suoi tradizionali mercati sono impoveriti, e quindi escludono prodotti nostri non necessari riservando la valuta ad acquisti di maggiore importanza.

Un cumulo di cause di disagio economico alle quali si aggiungono quelle di indole morale, quali: la stanchezza, il nervosismo, quella *vague de paresse*, quello spirito di disordine e di disorganizzazione che si rilevano nei rapporti economici e nei rapporti sociali.

Assistiamo al fenomeno della diminuzione della ricchezza, e a quello, intanto, del visibile abbondare dei suoi segni rappresentativi, i quali dànno una fallace sensazione di benessere.

Vi sono alcuni i quali agiscono come se la guerra sia stato un fenomeno passeggiero, privo di effetti duraturi; e quindi istintivamente tornano ai vecchi sistemi, anche quando trasformazioni profonde li rendono inattuabili.

Si lamenta la deficienza dello zucchero e si aumentano le pasticcerie; si lamenta la deficienza dell'alcool; aumentano le profumerie; diminuiscono le esportazioni, aumentano gli uffici ad essi dedicati; diminuiscono gli affari, aumentano gli intermediari i quali portano dei veri germi di dissoluzione e di oppressione nei rapporti economici.

Sembra che l'umanità voglia disperdere nel disordine le sue forze produttive. Pare che essa, cercando nei contrasti e nei lavori improduttivi la fonte del benessere dimentichi la verità che il lavoro produttivo è la sola fonte della ricchezza.

E' questo lo sfondo su cui possono considerarsi inquadrati i dubbi dei ritardatari a sottoscrivere al Prestito.

La situazione è difficile, ma dominabile: e la salvezza è in noi. Se vi sarà consapevolezza e nobiltà in tutti noi supereremo la crisi attuale, noi sopporteremo i sacrifici che la situazione ci impone.

Non esitanze, dunque, nè scarso interesse a tutti i problemi che il Paese deve risolvere, ma fede, certezza e volenterosa passione per la nostra vita nazionale, per la nostra casa, per i nostri figli.

In questi ultimi otto giorni è necessario che il popolo italiano faccia un nuovo sacrificio. Chi ha sottoscritto, torni a sottoscrivere, magari cento lire sole, chi non ha ancora compiuto il proprio dovere lo compia.

Tirando le somme avremo così la soddisfazione di aver vinto un'altra battaglia, degna di noi e del nostro avvenire.

Il Comitato provinciale romano ed il prestito

Il Comitato Provinciale Romano aveva indetto anche per domenica scorsa, 7, in Provincia, riunioni di propaganda per il Prestito Nazionale. Tutte ebbero il più lieto successo. A Civitacastellana e Ronciglione, cordialmente accolti dalle Autorità cittadine e dalle popolazioni, si recarono gli onorevoli Raffaele Zegretti e Vincenzo Carboni. In ambedue le città le conferenze furono tenute nella residenza municipale dinanzi ad un numerosissimo pubblico che calorosamente applaudì le persuasive parole d'incitamento a sottoscrivere largamente al Prestito. Acclamatissime furono pure le conferenze tenute dal deputato provinciale avv. comm. Fabio Crucianі Alibrandi a Bagnorea e ad Acquapendente, ove Autorità e popolazioni gli tributarono una assai simpatica accoglienza.

Più di un miliardo a Genova

GENOVA, 9. — Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale a tutto l'8 corrente hanno raggiunto la cifra di L. 1.078.946.000.

781 milioni a Bologna

BOLOGNA, 9. — Le sottoscrizioni al Sesto Prestito Nazionale ascendono a tutt'oggi a lire 780.706.900.

89 milioni a Ferrara

FERRARA, 9. — Le sottoscrizioni al Sesto Prestito Nazionale ascendono a tutt'oggi, nella Provincia di Ferrara, ad 89 milioni.

I ferrovieri dello Stato
minacciano un nuovo sciopero

Sono giunti a Roma da Bologna i rappresentanti del Sindacato Ferrovieri Italiani, i quali hanno presentato ed illustrato al Presidente del Consiglio i due ordini del giorno votati a Bologna sia dal Consiglio generale, sia dal Comitato Centrale.

Ricordiamo che dei due ordini del giorno, quello del Consiglio Generale dice:

« Il Consiglio Generale nella sua seduta del 3 marzo 1920, preso in esame il decreto emanato dal Governo per la elezione dei rappresentanti del personale dei Consiglio di Amministrazione; delibera di fare proprio l'ordine del giorno del Comitato Centrale; lo incarica di portarlo a conoscenza del Governo avvertendo lo stesso che dovrà continuarsi a corrispondere l'assegno goduto, anche a tutti gli avventizi, in attesa dell'approvazione e applicazione delle tabelle organiche e di tutte le richieste del Sindacato; insiste perchè il concordato venga rispettato ed attuato, ed afferma di riprendere completa la propria libertà di azione qualora non siano soddisfatti i propositi suesposti ».

L'ordine del giorno del Comitato centrale vuole affermare che i decreti non rispondono affatto a quella che era l'aspettativa ed il diritto dell'organizzazione, di vedere cioè, attraverso a questo Consiglio, la garanzia che i patti sarebbero rispettati, e di conseguenza materiate tutte quelle conquiste che i ferrovieri intendono di avere codificate dopo il recente sciopero, quindi il C. C., convinto che a parte il giudizio su ogni altro particolare e la composizione come rappresentanza ed il funzionamento del nuovo Consiglio di amministrazione, risulta evidente in ogni punto la cattiva volontà del Ministro e quindi del Governo, e la distruzione di fatto della garanzia del personale agli effetti prima accennati, e la rinnovazione quindi di criteri di rappresentanza del personale di triste esperienza, decide la « astensione delle prossime elezioni per la rappresentanza del personale demandando ancora una volta alla rigorosa azione sindacale — *nessun mezzo escluso* — la sollecita rivendicazione ed il completamento delle conquiste fatte dalla classe nella *recente* battaglia ».

I rappresentanti hanno dichiarato all'on. Nitti che i ferrovieri dello Stato sono tutti fermamente concordi nel domandare l'accoglimento delle richieste contenute in questi due ordini del giorno; e che già in vari grandi centri — come a Genova — la classe è nuovamente in fermento. I rappresentanti dei ferrovieri hanno dichiarato al Presidente del Consiglio che i ferrovieri *attenderanno sino al giorno sedici corr.*, la risposta del Governo, e che se per quel giorno essa non sarà stata data o se essa non sarà soddisfacente la classe andrà nuovamente allo sciopero.

Per la utilizzazione dei carri ferroviari

Con recente decreto reale, su proposta del Ministro dei trasporti, è stato disposto che all'eseguimento di tutti i trasporti ferroviari provvedano esclusivamente le Amministrazioni ferroviarie dichiarando cessate le facoltà eccezionali che erano state accordate alle autorità militari. Tale disposizione è completata da un complesso di norme che permettono di far concorrere con maggiore efficacia i trasporti per via d'acqua a sollievo di quelli ferroviari, e ad ottenere una maggiore utilizzazione dei carri ferroviari.

Per gli assistenti di stazione

Il Sottosegretario ai Trasporti on. Sanjust ha ricevuto la Commissione degli assistenti di stazione dell'Associazione Sindacale Ferrovieri composta di Apelli, Pau e Fanfoni la quale ha presentato e illustrato un memoriale contenente alcune aspirazioni urgenti della categoria. Il Sottosegretario ha promesso alla Commissione tutto il suo interessamento perchè venga concesso quanto sarà possibile.

La legge sul lavoro a domicilio

Domani si riunirà al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, il Comitato permanente del lavoro per discutere di importanti questioni, tra cui il riconoscimento giuridico delle organizzazioni professionali ed operaie, su relazione dell'on. Abbiate e del lavoro a domicilio, su relazione del comm. Salinas.

Del disegno di legge sul lavoro a domicilio diamo le disposizioni principali.

La legge si riferisce a quelle industrie e a quei rami di industria in cui operai dell'uno e dell'altro sesso eseguono, per conto di un imprenditore, lavoro salariato nella propria abitazione o in locali che non siano di pertinenza dell'imprenditore, nè siano sottoposti alla sua direzione e alla sua vigilanza diretta. I sub-imprenditori, commissionari ed altri intermediari sono parificati agli imprenditori.

Ogni imprenditore che commetta ad operai lavoro industriale da eseguirsi nella abitazione di questi ultimi o in altri locali che non siano sottoposti alla sua diretta vigilanza, ha l'obbligo di tenere al corrente un elenco degli operai occupati. Tale registro deve essere sempre a disposizione dei funzionari dell'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro.

A cura dell'imprenditore, nei locali in cui ha luogo la consegna delle materie da elaborarsi a domicilio, la riconsegna del lavoro eseguito e la paga, devono essere affisse, in modo facilmente leggibile, le tabelle di salari, dalle quali sia possibile agli operai di rendersi esatto conto delle rimunerazioni che sono loro dovute per i singoli lavori eseguiti o da eseguirsi.

Ad ogni operaio, all'atto in cui gli viene commesso per la prima volta lavoro da eseguirsi nella propria abitazione o in locali non sottoposti alla diretta vigilanza dell'imprenditore, viene consegnato, a cura ed a spese di quest'ultimo un libretto di salario, nel quale dov'essere successivamente indicata la data di ogni commissione di lavoro, la specie, quantità e qualità di questo, il salario e quant'altro sia indispensabile per rendersi esatto e facile conto della rimunerazione da percepirsi.

Le disposizioni vigenti sul riposo settimanale e festivo e quelle sul lavoro delle donne e dei fanciulli si applicano anche agli operai a domicilio, i quali sono inoltre soggetti all'assicurazione obbligatoria nei casi in cui le leggi disciplinanti la materia li contemplino, esplicitamente o implicitamente. Entro un anno dall'entrata in vigore della legge, sarà provveduto alla estensione delle disposizioni sulla Cassa Nazionale di Maternità alle operaie a domicilio.

Agli operai di uno stabilimento industriale o di un laboratorio non può essere commesso dall'imprenditore lavoro da eseguirsi nella loro abitazione in ore aggiuntive all'orario normale dello stabilimento o laboratorio.

Con regolamenti speciali saranno stabilite le norme di carattere igienico e sanitario.

L'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro è autorizzato a compiere visite ed ispezioni nei locali in cui si esegue lavoro industriale, sebbene i detti locali servano di abitazione alle persone che vi sono occupate, questo siano in numero minore di cinque e appartengano esclusivamente alla famiglia che vi dimora.

Saranno istituite per determinate industrie o rami d'industria, in cui il lavoro sia compiuto prevalentemente o in misura notevole fuori delle fabbriche, stabilimenti e laboratori industriali, Commissioni del lavoro a domicilio.

Il decreto di istituzione stabilirà la sede e determinerà la circoscrizione territoriale di ciascuna Commissione del lavoro a domicilio. Tale circoscrizione può comprendere uno o più comuni, provincie o regioni ed anche abbracciare tutto il Regno.

La proposta per la istituzione delle Commissioni, può essere fatta da uno o più imprenditori, che occupino almeno, complessivamente, cinquanta operai a domicilio, da un ugual numero di questi ultimi, da organizzazioni operaie o dall'Ispettorato dell'Industria e del lavoro.

Le Commissioni sono composte di un numero uguale di imprenditori e di operai a domicilio appartenenti alle industrie e ai rami di industria interessati.

I membri padronali ed operai delle Commissioni sono eletti direttamente dalle rispettive parti, a suffragio proporzionale, con le norme che saranno stabilite dal Regolamento per l'applicazione della presente legge.

Nel caso che i membri rappresentanti l'una o l'altra parte non siano eletti nel termine stabilito, essi saranno scelti dal Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro su una lista, comprendente un numero di nomi triplo di quello fissato, compilata dal Comitato permanente del lavoro. I membri delle Commissioni durano in carica due anni e si rinnovano per metà ogni anno. I membri padronali ed operai sono convocati per la prima volta dal Sindaco del Comune cui ha sede la Commissione, per eleggere, a maggioranza di voti, il presidente della Commissione stessa.

Le Commissioni del lavoro a domicilio hanno il compito di determinare il salario minimo che deve essere corrisposto agli operai che lavorano a domicilio.

Il salario minimo normalmente stabilito dalla Commissione è quello a giornata. Se però in un'industria o in un ramo d'industria e in una data località è in uso il salario a fattura, la Commissione determinerà inoltre anche un salario a fattura. Quest'ufficio deve essere calcolato in modo che un operaio di media abilità possa, in una giornata di lavoro di otto ore, guadagnare una rimunerazione corrispondente al salario minimo a giornata. La determinazione del salario minimo a fattura è obbligatoria se richiesta da un numero di operai a domicilio pari ad un terzo almeno di tutti quelli esistenti nella località per la quale il salario deve essere fissato, o da uno o più imprenditori che occupino un numero corrispondente di operai a domicilio. Nella determinazione del salario minimo ogni Commissione deve tener presenti i salari praticati nelle industrie affini e nelle località per la quale è istituita, il costo dei generi di consumo, il prezzo dei prodotti dell'industria considerata.

Gli operai vecchi, lenti o infermi, a cui non sia possibile di trovare occupazione al salario minimo fissato da una Commissione, possono rivolgersi al competente Circolo dell'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro, per ottenere una licenza speciale di lavoro a salario ridotto.

Quando siano almeno trascorsi tre mesi dalla determinazione di un salario minimo, ogni imprenditore o gruppo di imprenditori che occupino almeno cinquanta operai a domicilio, ad un ugual numero di questi ultimi possono presentare alla competente Commissione domanda di revisione del salario minimo fissato.

La Commissione investita di una domanda di revisione ha l'obbligo di esaminare le condizioni dell'industria considerata, del lavoro che vi si esegue ed i salari correnti nella località. A seconda dei risultati delle indagini, la Commissione può confermare il salario minimo precedentemente determinato e determinarne uno diverso.

Una ulteriore revisione del salario minimo non può essere chiesta, nè eseguita dalla Commissione di sua iniziativa, se non siano trascorsi tre mesi dalla precedente. Ogni Commissione ha però l'obbligo di procedere ad una revisione del salario minimo vigente quando sia trascorso un triennio dalla determinazione e dall'ultima revisione di esso, o anche prima se gliene sia fatto invito dal Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro.

Ai Circoli dell'Ispettorato, nella cui circoscrizione sia particolarmente la mano d'opera femminile, possono essere temporaneamente aggregate con funzioni di aiutanti ispettrici, una o più donne che abbiano i titoli richiesti.

Le ultime disposizioni della legge riguardano le penalità per inadempienza.

Arrivi e partenze

Sono partite per Parigi iersera — col treno di lusso delle 20.40 — le LL. EE. Tittoni e Maggiorino Ferraris.

— Alle 23,30 è partito per Firenze il Conte di Torino; alle 24,20, per Napoli, il Duca di Spoleto.

Un convegno edile a Milano

MILANO, 10. — Si inizieranno stamane a Milano i lavori del Congresso generale della Federazione edile nazionale dell'edilizio, aderente alla Confederazione del lavoro, la quale annovera 125 mila soci. Uno dei comma più notevoli all'ordine del giorno del Congresso è la relazione del dott. Schiavi e dell'on. Ghezzi, sulla crisi delle abitazioni che travaglia in questo momento ed anche in rapporto ai provvedimenti contro la disoccupazione. I relatori sostengono che lo sviluppo della cooperazione di lavoro edilizio potrebbe enormemente giovare all'opera mitigatrice della crisi degli alloggi e risolvere contemporaneamente il problema non meno grave della disoccupazione.

L'on. Quaglino proporrà all'approvazione del Congresso una serie di provvedimenti di carattere particolare e generale.

Il Congresso è stato preceduto ieri da un convegno fra gli organizzatori edili dei paesi alleati ed ex-nemici, nel quale sono stati presi accordi di carattere generale.

Tomba gentilizia profanata a Sighignolo

MILANO, 10. — Nel comune di Sighignolo, borgata poco distante dalla nostra città, alcuni malfattori hanno profanato, a scopo di furto, la tomba del conte Giulio Venino, deceduto il 20 aprile 1917. La salma giace in una artistica cappella eretta dalla famiglia ed è spesso meta di visite pietose da parte dei congiunti e specialmente del figlio del defunto on. Pier Gaetano Venino che fu appunto colui che fece l'impressionante e dolorosa scoperta. Introdottisi nel cimitero e rotto un cancello, i ladri penetrarono nella cappella ed estratta la pesante cassa di legno e piombo la tagliarono per la lunghezza di oltre un metro, posero allo scoperto la salma ma la macabra operazione rimase infruttuosa. Benchè fosse evidente la manomissione fatta dai tristi sul cadavere in decomposizione nulla venne tolto. Essi speravano evidentemente — secondo le voci che corrovano — che nella cassa fossero rinchiusi oggetti d'oro di rilevante valore tra cui avrebbe dovuto trovarsi un grosso braccialetto che si diceva assai caro all'estinto.

100.000 franchi di gioielli trafugati in un santuario

S. REMO, 10. — Nella vicina Taggia, dalla chiesa della SS. Trinità i ladri asportavano stanotte numerosi oggetti sacri. Tra gli oggetti rubati figurano un ostensorio e un calice di oro massiccio di grande valore artistico donati nel 1675 dal cardinale Nicola Maria Lercari. Anche la statua della Madonna è stata spogliata dei suoi gioielli. I valori rubati ascendono a 100 mila franchi.

Anche l'onorevole De Bellis narcotizzato e derubato in treno

TRANI, 9. — Ieri vi ho dato notizia del brutto caso toccato sul direttissimo Roma-Taranto all'on. D'Alessio, che da ignoti malfattori fu narcotizzato e derubato dell'orologio e della catena d'oro, di una spilla con brillanti e di un portafogli contenente circa lire 4000 e documenti vari.

Ora si apprende che anche all'ex-deputato De Bellis, viaggiando nello stesso treno, è capitato un caso analogo. Pure l'on. De Bellis è stato narcotizzato e derubato di 2000 lire.

Notizie brevi

◆ *Al teatro municipale di Atene*, è stata eseguita la Messa di *requiem* di Verdi, alla presenza del Ministro d'Italia e di tutta la colonia italiana. Assistevano anche l'Archimandrita e molti diplomatici.

◆ *La casa di Velasquez* sarà costruita a Madrid, sul tipo di Villa Medici a Roma.

◆ *Il gelo e il freddo di questi giorni* ha seriamente danneggiato in Francia gli alberi da frutto.

◆ *A Brema, due ufficiali francesi* della commissione di controllo, accompagnati da ufficiali tedeschi, furono assaliti dalla folla all'uscita da una caserma tedesca. Sul *quais* di Brema gli ufficiali alleati, membri della Commissione navale, furono circondati da una folla ostile, tanto che la polizia dovette proteggerli.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengiolia, gerente responsabile.

Avvisi economici

4) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

ISTITUTRICE settentrionale insegnante elementari, secondarie, francese impiegherebbesi. Valentini (Salerno), Mesoto Cilento.

SIGNORA signorina bella presenza ottime referenze inglese francese cercasi per negozio distinto. Giunio Armeni, Posta Roma.

8) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

UNIVERSITARIO impartisce Matematica Scuole medie celerissima preparazione, miti prezzi. Madonna Monti, 61.

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3.00)

4) ACQUISTI E VENDITE

VENDESI appartamento Via Monte Farina 69 visibile 13-14. Indirizzare offerte avvocato Scandale, Attilio Regolo, 12.

6) OCCASIONI

AUTOCARRO, pronto Servizio portata kg. 5000 a prezzo L. 10.600. Carrozzeria Landoulet 5 luci L. 1.100 vendesi Via Cremona 32, presso Piazza Venezia.

AUTOCARRI Autobus Fiat 18 Bl, 18 Bl 18 P. Spa Itala Roc. Rivolgersi Società A. Nucci e C., Roma, via Condotti 38. 24-12806 R

AUTOCARRI Spa 9000, Fiat 18 BL, 15 Tur completi d'accessori vendonsi. Conciatori 8, Porta San Paolo.

CANI Setter Gordon, Segugi, Foches, Levrieri, Inglesi, Mastini ed altre razze vendonsi Via Boccina 70, Roma.

LIQUIDANSI ottante botti viaggio castagno, Piazza Gesù 47 A, Bocchicilla.

MACCHINA scrivere Remington, Jost, Smithbros, Continental tutte come nuove garanzia un anno minimissimi. Caruso, Napoli, 39.

PIANOFORTI studio, esecuzione, qualsiasi stile, modello, Autopiani, Negretti, Due Macelli, 102.

RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

AGENTI cercansi vendita materiali refrattari. Scrivere Pesetto, Casella postale, 180, Genova.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

BANDE stagnate e alluminio ritagli e prima fusione compro fare offerte Cifarelli, Vico Sauli 24, Rosso, Genova.

CALZATURE uomo polacco cromo doppia suola vendo paia 1000 L. 60, Martinetto, Casella 275, Torino.

NOBILTA' Ricerche nobiliari, Pratiche riconoscimento. Studio Paleografico. Roma, Solferino, nove.

RECENTI arrivi dall'America forti stock macchine utensili chiedere listino Allied Machinery Company D'Italia, Corso Dante 40, Torino.

10) CONCORSI, ASTE, APPALTI

APERTO concorso per titoli posto Capo Ufficio Amministrativo Società Cooperativa Tarantina Abitazioni Popolari, condizioni: Stipendio lire diecimila annue periodo esperimento mesi sei, lire dai venticinque ai quarantacinque anni. Domande debbono essere corredate seguenti documenti: Diploma Ragioniere, titoli precedentemente acquisiti. Referenze impieghi, disimpegnati, Certificati: Nascita, buona condotta, penale, cittadinanza italiana, foglio congedo. Inviare domande documenti piego raccomandato: Società Cooperativa Tarantina per abitazioni popolari, Via Pitagora, 5, Taranto, non oltre 30 marzo c. a. Documenti candidati non accettati saranno restituiti.

11) MEDICINA E IGIENE

UNICO insuperabile mezzo mantenere regole mensili. Prof Depaolis, Quintino Sella, 41.

3) ANNUNZI VARII

INFORMAZIONI commerciali, matrimoniali, inchieste ovunque « Lince », Mercede 16, Roma. 10—1042

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 6)

14) MATRIMONIALI

GIOVANE sano simpatico di bella presenza da poco congedato occupa posto decoroso cerca Signorina con dote scopo matrimonio. Scrivere signor Alberto, Via Gorizia, 15-A, Roma.

INDIPENDENTE signorina trentacinquenne, piccola dote, massima moralità, distinta graziosa, sana colta, perfetta donna di casa, sposerebbe gentiluomo 35-50 anni, ottimo impiego stabile oppure non importa difetto fisico, purchè agiato. Inutile scrivere senza intenzione seria matrimonio. F. R. presso Dorta Maria, Corso Casale 220, Torino.

15) CORRISPONDENZE

ARAGNO. Pregola dirmi modo parlarle, dirigendo questo giornale. Anonima, Aldo.

BRUSCOLINO. Dolcezze imparagonabili imprigionanovi. Dimenticaste? spedisco giovedì, occupate pomeriggio. Inebriatevi.

DALIA. Dalie. Venerdì sera casto. T. Vi vedrò ancora? Non più vedendovi... mio augurio, per voi tanta felicità, quanto sarò io infelice. Se accetta augurio, e saluto, vedrovvi ancora domani sera, o fiori finestra pomeriggio parleranno vostra assenza. Bleck.

FIAMMA. Non vederti tormento indicibile. Vedrò domattina L. Se posso lasciare lettera M., metti domattina segnale.

LUCE VIVA. Domenica scorsa vedendoti mi balzò il cuore in petto. Volevo scendere e parlarti ma non lo feci per prudenza. Domenica prossima attendoti ore diciotto alla posta. Credimi con grande amore.

MARGINE. Ieri come domani rievocando anniversarii vivo soffrendo desiderandoti. Lavoro abbrutiscemi senza alito gioia. Anelo vederti dirti quanto cela anima mia, sempre tua. Adoroti sempre. Carissimi.

SALERNO. Martedì. Attendo che tu mi dica come posso anticipare anche di un'ora sola la gioia suprema. Tuo.

TRIBUNISSIMA. Corrispondente ritornato. Amor mio, ricordami, sentimi tuo eternamente triste...

25 NOVEMBRE. Penso non esservi mondo fidanzata così teneramente, ardentemente amata!... Nostro amore sembrami quasi nordica leggenda malgrado... vivido fuoco che infiammalo, eroicamente da entrambi... sopito. Nel poranno segno, socchiude, con infinita voluttà, occhi baciandoti lungamente come se fossi... nelle mie braccia...